IL MASTRO DI CAMPO GENERALE DI GIORGIO BASTA

CONTE D'HVST.

Generale per l'Imperatore nella Transiluania: & hora Luogotenente Generale per la Maestà sua,

Et per lo Serenissimo Arciduca Matthias degli Esserciti nell'Vngaria.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso Gio. Battista Ciotti Senese all'Aurora.

M D C V I.

AL SERENISSIMO SIG. DVCA DI MANTOVA, ET DI MONFERRATO.

mio Signore.

RA i fauori, & trà i doni che hò riceuutto dal Sig. Conte Giorgio Basta, mentre mi son trattenuto al suo seruigio nell'Vngaria, l'hauermi egli fatto gratia del suo Maestro di Campo Generale, io stimo il maggiore di tutti, & con gran ragione: perche se ben ne' primi si conosce la gran sua liberalità, io però solo ne riceuo il godimento: ma da quanto son per ritrarre, non che beneficio di sodi, & fruttuosi ammaestramenti, anzi innumerabili gratie, di più publicandolo al Mondo col mezo della stampa, come ho risoluto di fare, lo presento in tale stato all'Altezza Vostra Sereniss. inuitatoui non solamente dal grande amore, che ella porta ad esso Sig. Conte Basta: ma dalla intesa diuotione sua ancora verso la Sereniss. persona di lei. Che sia

grande, labòrioso, & da riguardeuoli con siderationi accompagnato il carico del Mastro di Campo Generale: che sia nobile la materia, & pregiata, & tale, che volendosene fauellare, ò compiutamente scriuere gran tempo ui s'impiegarebbe rimanendo forse anche altro soggetto per farui sopra non breui discorsi, l'A. V. Ser. che hà singulare intelligenza delle cose militari può isquisitamente conoscere, penetrando anche con occhio perspicace più à dentro di quello, che additano i presenti lineamenti del detto Mastro di Campo Generale. Restarebbe mi à dire all' A. V. Sereniss. particolarmen quale sia il Sig. Conte Basta, s'ella con gli occhi proprij, & à salue zza della sua persona ancora non l'hauesse veduto seco valorosamente adoperare le arme: nel rimanente io non voglio gareggiare con la fama, lasciãdo à lei la gloria del publicar di nuouo le tante battaglie uinte da lui, il perfetto suo consiglio, l'habituata prudenza, & il natural valore, & che lo celebrano i Pontefici, gli Imperatori, i Rè, & tutti i Prencipi in fine l'amano, & l'ammirano, & lo riueriscono i buoni, confermerò solamente, ch'egli

per

per quanto in terra appartiene al carico del Mastro di Cāpo Generale breuemēte scrisse, & con soldatesca pēna (che sà però si bene adoperare quāto la spada) cōtralasciare la infinità de gli accessorij, da quali, conforme alla varietà delle occasioni, ei uiene accompagnato, & raccogliendone il contenuto da molti fragmēti di scritture fatte da lui per sua particular memoria, fin quādo ei guerreggiaua nella Fiandra, gli diede à preghie re di molti la presente forma nella Transilvania, cinque anni sono essendo ui alle stanze, ma circondato tutta uia da grauissimi negotij, et doue miserabili, & tragiche se li presentauano quelle calamità, che à tutte l'hore flagellano vna Prouincia ruinata dalla guerra, & diuenuta habitatione di soldati. Sò che l'A. V. Serenis. oltre à tutti i sopranominati rispetti, che pur sono di grā rilieuo, degnarà di gradire questo dono, & tanto maggiormente, che col più deuo to affetto che si possa le vien fatto da me suo Seruidore carico molti anni sono di grādissimi oblighi, et di gratie singulari, per gratitudine delle quali non potendo la mia debole fortuna altro darle, mi offero di farle ve

 dere,

dere, & trà non molti mesi stampati, alcuni ragionamenti militari fatti da esso Sig. Conte Basta con tre gentilhuomini Italiani subito ritornati da Possonia in Vienna nella prossima estate passata, & da me raccolti, che ui fui presente, che quanto giouamento habbiano à recare à quei che maneggiano le arme, basti il considerare che gli ammaestramẽti sono vsciti dalla uoce del più celebre Capitano, che grã tempo fà guerreggi. Trà tanto humilmente m'inchino all' A.V. Sereniss. con pregare di continuo Iddio N. S. che per sempre felice conserui la Sereniss. sua Casa. Di Venetia, à 26. di Nouembre. 1605.

Di V. A. Sereniss.

Humiliss. & Oblig. Seru. & soggetto

Ciro Spontone

ERCOLE PIATESI
AL CONTE
GIORGIO BASTA.

AMPION di Dio, non BASTA a te la spada,
Ond'oda Europa, & Asia il tuo sourano
Valor: ma, perch'ei voli più lontano,
Con dotta penna ancor gli apri la strada.
Per qual via dritta alla vittoria vada
Forte guerrier, mostra tua inuitta mano:
Bē sallo il Belga, il Trace, e il Trāsiluano
Indomita Hidra; e pur cōuien, ch'ei cada.
Quinci que' ueri Martial precetti,
Che operando apprendesti, isponi in carte:
Non meno in dir, che in ben oprar esperto.
Ammirar gli alti gesti, e i saggi detti,
Et intrecciar Pallade io ueggo, et Marte
Doppia d'allor Corona al tuo gran merto.

AR-

ARGOMENTO
DEL TRATTATO
DEL MASTRO DI CAMPO GENERALE.

DEL CONTE GIORGIO BASTA.

IL Mastro di Campo Generale regge tutto vn Essercito: ma conuiene, che primieramente ei sappia, & voglia reggere se stesso: con caro affetto li prouede il viuere: con prudenza lo ammaestra, con amore lo corregge, con seuerità lo castiga; con sagacità lo conserua sicuro, con auedutezza lo conduce, & con valoroso ardire all'adoperare le arme lo spinge.

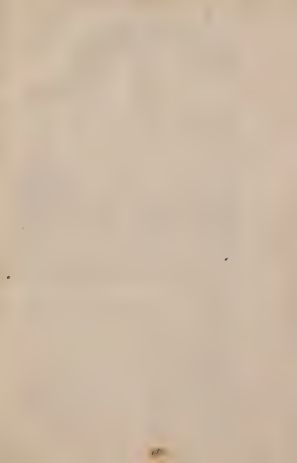
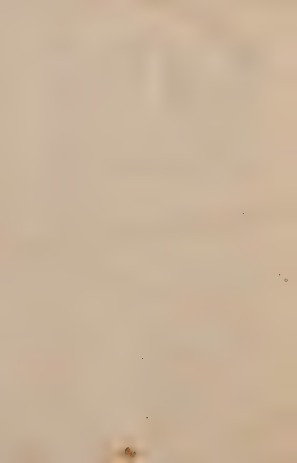
Due sono i publici gouerni del Mastro di Campo Generale, il Politico, il Militare.

Il Politico ha cura dell'abbondanza de' uiueri, ne assicura la condutta, pone lor giusto il prezzo, ne fa deuuta distributione, fa risplendere l'auttorità, decide le differenze militari, manda buone spie fin ne' consigli proprij de gl'inimici

gl'inimici, discaccia quelle, che nel suo Campo sono inuiate, e procura, che guide fedeli cō ducano le sue Truppe oue il bisogno inuita.

Il gouerno militare mostra, come si debba marciare, diuide l'Esercito in più corpi, à ciascuno da conueuinente Conduttiere, parte i corpi in più membri, gli assicura co'Corritori, accommoda il bagaglio, quando si ha da caminare, lo fa mouere à deuuto tempo quando si disloggia, con sicurezza fa passare l'Esercito ne'luoghi stretti, ò sopra ponti in paese aperto: fa schiuare di combattere in marciando con l'inimico, ancorche vicino, & importuno, & si guarda dal fare ritirata in faccia di lui.

Quindi cerca sito à proposito per alloggiare l'Esercito con diligenza lo alloggia. Trinciera l'alloggiamento lo assicura meglio con buone guardie, pone gli assedij alle fortezze, procura d'essere in formato compiutamente d'ogni minuto particolare, appartenente a gli assediati, trauaglia in varie maniere l'inimico fuori alla campagna, li vieta di offendere, & con le Trinciere stringe quei di dentro, lo priua di tutti i commodi, batte le mura, schiua di venire all'assalto, espugna con soffe-

ſofferenza cõn la pala, & con la zappa, & mò ſtra, come giuſtamente; & con religioſo affetto habbia il Maſtro di Campo Generale à procedere, entrato ch'ei ſia nella fortezza: lo fa molto auueduto nel dare vna battaglia, cercando tutti i vantaggi per ſe, troua diuerſi partiti, & con acutiſſimo occhio ſcoprendo il diſuantaggio dell'inimico, lo aſſalta, lo feriſce lo rompe, ne fa ſtrage, & di lui uittorioſo trionfa.

ORDINE DELLE MATERIE, de' Capitoli, & de' particolari in ciascuno d'essi contenuti, che tutti vengono impresi dal Trattato del Mastro di Campo Generale del Conte Giorgio Basta.

Delle qualità, che si ricchieggono nel Mastro di Campo Generale, & in quale eminenza sia il suo grado. Capitolo. Vno.

VE qualità Essentiali si ricchieggono nel Mastro di Campo Generale, il timore di Dio, & l'isperienza. Non è solito per l'ordinario il Mastro di Campo Generale d'hauer luogotenente. Egli è la seconda persona nell'Essercito: riceue ei gli ordini dal Generalissimo solo, & li da poi à chi conuiensi: & à lui solo è serbato il gouerno di tutto l'Essercito in assenza del detto Generalissimo.

De' gouerni del Mastro di Campo Generale, & prima del gouerno di se stesso. Capitolo. Vno:

TRE sono i gouerni del Mastro di Campo Generale. Il gouerno di se stesso. Il gouerno Politico, & il gouerno militare: Nel gouerno di se medesimo egli ha da seruire di specchio à tutto l'Essercito però fugga ogni vitio: ma l'auaritia sopra gli altri. Si mostra quando, & in qual maniera ei possa pigliare i fattili doni, & quan

do non debba ciò fare, & quale utile gliene è per venire.

DEL GOVERNO POLITICO del Maſtro di Campo Generale. Capitoli 8.

Della diligenza, ch'ei deue vſare intorno all'abbondanza de uiueri. Capitolo. I.

FAccia ei la diſtintione delle nationi, che ſono nell'Eſercito, & delle genti tra loro, ſecondo i gradi, & ſecondo gli vfficij: conoſca i coſtumi loro: intenda da ſe, co'l mezo d'interpreti ſe deli le ſtraniere lingue: ſi moſtra quanto frutto ei raccorrà dal tenere abondante il Campo di viueri, & di quanto danno, & vergogna li poſſa eſſere, non lo facendo.

Dell'aſſicurare la condutta al Campo delle vettouaglie, & della prouiſione loro. Capitolo. II

FAccia il Maſtro di Campo Generale gli alloggiamenti in luogo, oue l'inimico non poſſa impedirli le vettouaglie: ſia egli informato à pieno della quantità, che di eſſe è nel Campo, fauoriſca i viuandieri in tutte le conuenienti maniere, ſia honeſto il guadagno loro, tenga egli ſpie ſopra il procedere con eſſi del Capitano di Campagna, & de gli altri Bargelli: ſtabiliſcaſi quali diritti loro ſi conuengano, vendaſi buon pane, & non miſchiato con ribalderia: & ſiano vituperoſamente diſcacciati coloro, che propongono coſe tali.

Del

Del prezzo da farsi alle vettouaglie, & della distributione loro. Capitolo. III.

Mostrasi chi pone il prezzo alle vittouaglie, & alle altre mercantie, & la maniera, che in ciò si ha da tenere, si da il modo per ouuiare che nel Campo non siano spie, sotto colore d'essere mercanti: niuno de' quali mercanti sia particolarmente fauorito; si aggiunge, ciò che si debba fare in caso di necessità, & di souerchia abbondanza di vettouaglie.

Dell'auttorità del Mastro di Campo Generale. Capitolo. IIII.

Contiensi in questo Capitolo quali personaggi vadano per l'ordinario all'audienza del Mastro di Campo Generale mostrasi, che se ben egli non ha l'auttorità suprema, la gode nondimeno in vguaglianza co'l Generalissimo, si nominano quai nationi non siano per conditioni sottoposte al suo castigo, con tutto, ch'ei sia Giudice supremo dell'Essercito: & si accenna di quai cose ei dia contezza al Generalissimo innanzi, che venirne alla essecutione.

Della maniera, che deue tenere il Mastro di Campo Generale nella decisione delle cause militari. Capitolo. V.

Conosca il Mastro di Campo Generale ei solo nell'Essercito le differenze, che nascono tra personaggi di consi-

consideratione: & quando bisogni passare più oltre; habbia riguardo a gli accidenti; sia pratico di tutte le leggi militari; mostrasi quando, & in qual maniera ei debba alterare gli ordini fatti, formare nuoue leggi, & pronuntiare nuoui decreti, vsi verso la soldatesca giudicij sommarij sia egli il primo à sotoporsi alle leggi da lui fatte & inuiolabilmente le faccia da qual si voglia persona osseruare.

Della diligenza, che ha da vsare il Mastro di Campo Generale intorno alle spie, che lo seruono. Capitolo. VI.

MOstrasi quante, & quali habbiano da essere le spie, che maniera debbasi tenere con loro, si nel seruirsene, come ne' premij. & dicesi chi ne habbia d hauere il carico.

Delle spie dell'inimico. Capitolo. VII.

SI danno alcuni ricordi per proueder, che non stiano spie dell'inimico nel Campo: dimostrasi, com'ei possa essere ingannato con le sue proprie spie, qual maniera sia buona à tenersi, quando se ne scopra alcuna, dicesi, come si ad mettano i Tamburri, & i Trombetti, mandati dall'inimico, & à chi debbano essere dati in custodia, perche non fauellino con alcuno.

Del

Delle Guide. Capitolo. VIII.

Dichiaraſi chi habbia d'hauer cura delle guide, quan te debbano eſſere, di che qualità, & come ſi deb ba ſeruire di loro.

DEL GOVERNO MILITARE del Maſtro di Campo Generale Capitoli. X

Di quanto ha da fare il Maſtro di Campo Genera le innanzi ch'ei leui il Campo. Capitolo. I.

Sappia il Maſtro di Campo Generale prima, che mouerſi quali impreſe ſi hanno à ten tare; come ſia proueduto l'Eſercito d'ogni qualità d'arme, ſia egli compiutamente informato del paeſe dell'inimico, de' coſtumi, & del ſuo combattere, & di tutto ciò, che può giouare, & nuo cere alla impreſa.

Del marciare. Capitolo. II.

Compartiſca il Maſtro di Campo Generale tutto l'E ſercito ne' ſuoi proportionati corpi: dia à craſcuno d'eſſi le guide: miſuri le proprie forze, & quelle dell'i nimico: dia in ſcritto, & à tempo gli ordini conuenienti, incamini la Vanguardia laſciandole buon conduttiere, & conueniente, vada con le perſone biſogneuoli, & con deu uta maniera à trouare ſito opportuno per farui l'alloggia mento. Se

Se sia bene, che i tre corpi dell'Essercito siano condutti vicendeuolmente. Capitolo. III

Si propongono due maniere per condurre la Vanguardia, la Battaglia, & la Retroguardia d'un Esercito l'una con uicendeuole maniera, & l'altra con ordine stabile, & continuato.

De' compartimenti de' tre corpi dell'Esercito. Capitolo. IIII

Si mostra la maniera, che ha da tenere il Mastro di Campo Generale nel diuidere i tre corpi dell'Esercito in più membri nel marciare per paesi stretti.

Del seruirsi de' Corritori, quando marcia l'Esercito. Capitolo. V.

Trattasi in qual maniera il Mastro di Campo Generale si debba seruire de' Corritori; di ciò, ch'essi habbiano à fare come debbano stare unite le genti nel marciare, & quale altra diligenza sia necessaria per tenersi lontano l'inimico che procuri di danneggiare, mentre si marcia.

Oue si habbia a porre il bagaglio nel marciare. Capitolo. VI.

Si propone oue si debba porre il bagaglio in marciando & si desidera la riforma d'esso, dandone anche la mani-

maniera si come di assegnare il posto a' Venturieri, & si dice quanto habbia à fare sopra di ciò il Capitano di Campagna.

Del mouersi il bagaglio, quando disloggia il Campo. Capitolo. VII.

Non si mouano bagaglie da chi si sia prima di quelle del Generalissimo, poi seguano con buon ordine gli altri carriaggi, secondo i gradi: si mostra oue habbia à porsi l'artiglieria d'ogni qualità, & doue il bagaglio, quando si hauesse sospetto dell'inimico.

Della diligenza, che ha da far vsare il Mastro di Campo Generale nel passare l'Esercito per luoghi stretti con sicurezza ò sopra ponti in paese aperto, hauendo l'inimico vicino. Capitolo. VIII.

Si riferiscono le considerationi, che deue hauere il Mastro di Campo Generale, innanzi, ch'ei faccia passare l'Esercito per luoghi stretti, & qual sicurezza ei debba trouarui, se l'inimico sia alle spalle: & quale s'egli alla fronte si presenti.

Come si debba marciare, essendo l'inimico vicino senza, che si sia astretto di combattere. Capitolo. IX

SI uede la maniera, che deue tenere il Mastro di Campo Generale per ritenere l'inimico, mentre si marcia, che non lo costringa à combattere, & si mostra qual saluezza vada procurando esso Mastro di Campo Generale per condurre l'Esercito sicuramente.

Quanto sia pericoloso il ritirarsi in faccia all'inimico. Capitolo. X.

E Temeraria una ritirata per lungo tratto di paese à vedutta dell'inimico, ne riescono graui danni, si mostrano in ciò gli stratagemi deboli, & i rimedij uani di giorno, & meno di notte, non si lasci il Mastro di Campo Generale cogliere in strettezza tale; & pur; quando ei non possa fare altro, per lo minor male, coraggiosamente combatta: che l'essere egli ricco di partiti, la mauedutezza dell'inimico, &c. la fortuna lo possono fauorire.

DEL-

DELL' ALLOGGIARE. Capitoli XI.

Dell'alloggiare un'Eſercito, & della diligenza che ui ha da uſare il Maſtro di Campo Generale. Capitolo. I.

SI propone la maniera, che ha da tenere il Maſtro di Campo Generale nell'andare à riconoſcere il poſto per gli alloggiamenti, quai perſone, & à quale effetto, & con quali iſtromenti l'hanno da ſeguitare.

Opinione erronea di coloro, iquali perſuadono, che il trincierare il Campo debba farſi da'ſoldati, & non da'Guaſtatori. Capitolo. II.

E' impoſſibile che il ſoldato d'hoggi faccia le Trinciere al Campo moſtraſi, che il lauoro riuſcirebbe debole, & con lentezza & ſi accenna, che meglio ſarebbe à un Prencipe tenere nel ſuo Eſercito alcuno numero di ſoldati di meno, & maggiore di Guaſtatori.

Della ricognitione nel poſto per l'alloggiamento. Capitolo. III.

SI tratta quanto ſia gioueuole, anzi neceſſaria al Maſtro di Campo Generale la cognitione de'ſiti, & ſi

propongono molti particolari, che co'l mezo d'essa cognitione si scoprono, ond'egli in vn giro d'occhio può pigliare diuersi, & lodeuoli partiti, quando l'inimico d'improuiso si li faccia incontra.

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale giunto ei su'l luogo, oue disegna di fare l'alloggiamento per l'Esercito. Capitolo. IIII.

Consideri il Mastro di Campo il sito non solamente, la capacità, & la forma di lui, ma pigli di più per se i commodi del contorno, priuandone l'inimico, & faccia poi l'alloggiamento atto allo stanzarui, & al combattere parimente, quando il bisogno se ne presenti.

Per quante cagioni si faccia l'alloggiamento à un Esercito, & quale egli habbia da essere. Capitolo. V.

Per breue, ò per lungo tempo si fà l'alloggiamento à un Esercito. Forte, & commodo ha egli da essere, La prima qualità contro all'inimico serue, la seconda à fauore dell'Esercito nostro, il quale perciò goderà libere le vettouaglie, & sufficiente capacità di sito per la stanza, alloggesi la sera per tempo; & quando l'Esercito giungesse, non essendo per anche fatto l'alloggiamento, rimane al Mastro di Campo Generale il carico di trouarui conueniente partito.

De'

De' compartimenti dell'alloggiamento d'un Eſercito. Capitolo. VI

SI moſtrano quanti; & quali ſiano i compartimenti, che ſi fanno d'un alloggiamento d'Eſercito, & come ſi debbano fare, ſi per l'uſo de' ſoldati, come per l'aſſicuramento di eſſo, & per la difeſa contra l'inimico, dando ſi la cura d'eſſi à chi conuienſi.

De' compartimenti de' Quartieri, che ha da dare il Quartier Maſtro Generale. Capitolo. VII.

SI notano le qualità, conuenienti, & biſogneuoli al Quartier Maſtro Generale tanto intorno alla iſperianza nelle operationi, che deuono dal ſuo carico prouenire, quanto intorno alla diſcretezza nel trattare con ogni perſona.

Qual maniera ha da tenere il Quartier Maſtro Generale nel compartire il terreno per li Quartieri. Capitolo VIII.

SI propone, come habbia il Quartier Maſtro Generale da facilitarſi l'opera del compartimento giuſto del terreno de' Quartieri: come ei ne debba fare la diſtributione, come accommodare nationi diuerſe: qual poſto ſia proprio dell'artiglieria, delle monitioni da guerra, del Generale d'eſſa, & de miniſtri ſuoi.

Del trincierare l'alloggiamento dell'Esercito. Capitolo. IX.

NEcessario è il trincierare vn campo, di questa pratica, & d'ogni altro particolare alla Fortificatione appartenente sia il Mastro di Campo Generale à pieno instrutto, compartiscano i soprastanti alle Trinciere à capi de' Guastatori il lauoro da farsi, & sia egli fatto con ogni uantaggio contra l'inimico, & per seruigio, & commodità dell'Esercito, occorrendo combattere: ma non entri ei ne gli alloggiamenti se prima non è assicurato.

In qual maniera si debbano fare le guardie nel Campo, & fuora d'esso ancora. Capitolo. X.

SI mostra, che sono ottimi i Corritori per hauere auiso dell'inimico, si nomina chi ha d'hauer cura di mostrare oue si habbiano à porre le guardie, & le sentinelle. Quale ei debba essere, & à che obligato di uantaggio si dice, quante genti debbano per l'ordinario, & per lo straordinario porsi in guardia, & con quali termini si ha da stare la notte ne' Quartieri.

Che

Che coſa debba fare il Maſtro di Campo Generale, non ſi eſſendo potuto fare le trinciere compiutamente attorno all'oggiamento. Capitolo. XI.

Varie diligenze uſa il Maſtro di Campo Generale nell'aſſicurare la notte il Campo, oue non ſi ſia potuto Trincierare, & tutte con belliſſimo ordine & con gioueuoli riuſcite. Piglia egli il primo il nome dal Generaliſſimo, & lo dà à gli altri da poi. Fa la prima Ronda, quando ei può, & altre ancora per meglio aſſicurarſi che ſia eſequito quanto egli ha ordinato: caſtiga ſeueramēte chi in particolare in ciò erra, ma non deuono meno reſtare gli altri errori impuniti.

DE GLI ASSEDII.

Capitoli. VII.

Delle conſiderationi intorno alla iſpugnatione d'una fortezza. Capitolo. I.

Si numera parte delle conſiderationi, che deue hauere il Maſtro di Campo Generale, innanzi, ch'ei pigli à eſpugnare vna Piazza.

Che coſa ha da fare il Maſtro di Campo Generale innanzi, che porſi all'aſſedio d'una fortezza. Capitolo. II.

Miſuri il Maſtro di Campo Generale eſattamente le forze dell'inimico in Campagna, & le proprie per l'aſſedio

l'assedio, & creda, che in diuerse maniere lo può trauagliare; sia fidelmente informato della quantità, & della qualità della soldatesca, ch'è nella Piazza, & dell'animo de' Cittadini; delle vettouaglie, & delle altre monitioni, & se può prohibirle loro. si assicuri, che la sua gente sia bastante alle guardie, & atta a gli assalti: s'egli è proueduto d'arme à sufficienza, & d'ogni qualità di monitioni, & se li possono essere vietate: Sappia tutti i commodi, & gl'incommodi del contorno, & quale vtile infine è per ritrarre per lo suo Signore da quella impresa: & non riuscendogliene buono effetto non ostinato se ne parta.

Quai maniere possa usare il Mastro di Campo Generale per essere informato di quanto si fa in una fortezza, ch'ei uogli assediare.

Capitolo. III.

Si propone, come debba il Mastro di Campo Generale mandare piu numero d'huomini, & quali, et à che tempo nella fortezza, ch'ei disegna di pigliare, et si riferisce ciò che ciascuno d'essi ha da fare per lo seruitio del suo Signore.

Che il Mastro di Campo Generale postosi all'assedio d'una Piazza ui si hà da fortificare, & in qual maniera. Capitolo. IIII

Gran senno chiede, et isquisita diligenza il trincierarsi nel l'assedio d'una Piazza: si toccano diuersi partiti

titi da pigliarsi intorno à ciò, et sopra tutto, si miri alla difesa contra quei, che possono assaltare dalla parte della campagna, et all'offendere quei, che sono rinchiusi nella fortezza.

Non potendosi fare gli approcci tutto all'intorno della Piazza assediata che cosa hà da fare il Mastro di Campo Generale. Capitolo. V

IL sito alcune volte per varij accidenti naturali toglie al Mastro di Campo Generale il cingere di trinciere tutta una fortezza: ui si prouegga cō forti, et cō guardie: prohibiscasi la entrata à chi si voglia nella Piazza, et la uscita: si distribuisca il carico alla gente per la difesa delle Trinciere in occasione d'arma che venga et sia dato conueniente spatio alla Caualleria di poter usene, e di maneggiarsi alla campagna.

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, quando gli assediati trauagliano i Guastatori, che lauorano nelle trinciere. Capitolo. VI.

SI pongono corpi di guardia sopra i Guastatori per assicurarli, et per ritenerli, si assegnino à questi i posti, ne' quali nei pericoli grandi si possano ricouerare stiasi sempre con l'occhio aperto contro all'inimico per uedere che cosa ei voglia fare: alcune compagnie di Caualli habbiano à deuuto tempo carico di tagliare fuora l'inimico, quando ei faccia sortite. La fanteria proueduta d'armi in hasta particolarmente combatta in tale occasione, et la gente di soc-

di soccorso corra oue sia il bisogno maggiore.

Delle trinciere, & della batteria. Capitolo. VII.

GL'Ingegnieri hanno carico di far fare le trinciere, si mostra tuttauia quello che debba sapere intorno à ciò il Mastro di Campo Generale, et alla batteria parimente, ancora che questo sia carico del Generale dell'artiglieria, & mostrasi come il Mastro di Campo Generale la debba far riconoscere.

DE GLI ASSALTI.
Capitoli. V.

Che cosa deue fare il Mastro di Campo Generale innanzi ch'ei mandi all'assalto.
Capitolo. I.

POngasi in campagna, et in squadroni quella gente, che non è ordinata, che uada all'assalto Quella, che ui ua mostri grande ardire, et ui sia guidata con più sicurezza, che si possa dal sapere del Mastro di Campo Generale.

Per quali fini si diano gli assalti. Capitolo. II.

MOstransi le cagioni, onde si dia l'assalto à una Fortezza sono singolari istromenti la pala, et la zappa per conseguire nella ispugnatione quanto si desidera, [illegible] *da*

da che ne nascono altre operationi, le quali danno compiuta la uittoria.

Sono pericolosi gli assalti, & di notabil danno. Capitolo. III.

SI propongono i pericoli, ne' quali si mettono gli assalitori d'una fortezza, quando da quei di dentro sono aspettati, & i danni, che ne può uenire all'Esercito tutto, non ottenendosene nel primo feruore l'intento & dassene esempio notabile.

Di quanta utilità nella ispugnatione d'una fortezza siano la pala, & la zappa. Capitolo. IIII.

SI raccontano per uera lode della pala, & della zappa nella ispugnatione delle fortezze, per singolare esempio tutti i partiti, presi dal Duca di Parma nella ispugnatione di Mastrich, & da Fiaminghi nelle molte difese, che fecero.

Quanto sia male inteso l'ispugnare le fortezze co'l mezo de gli assalti soli, & che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, entrato, ch'ei sia per forza in una Piazza. Capitolo. V.

SOno gli assalti il macello de gli huomini; dicasi però di nuouo, che nella ispugnatione d'una fortezza ui sono bisogneuoli la pala, & la zappa: Entrato, che ui sia il Mastro di Campo Generale, compartisca à ciascun personaggio ciò, che di ragione li si deue dell'acquistato: po

d mendo

nendo, & sotto buona guardia ciò, ch'è del Principe per lo quale si guerreggia: habbiasi riguardo a' Tempij: si difendano i religiosi dalle ingiurie de' soldati, et si preseruino da ogni danno le Vergini: le altre donne, & i fanciulli ancora.

DELLE BATTAGLIE.
Capitoli. IX.

Della consideratione, che si deue hauere innanzi che si dia una battaglia. Capitolo. I.

CHI uince una battaglia, rimane patrone di gran tratto di paese.

Che le battaglie sono riuscite dannose molto, oue si è adoprata Caualleria sola. Capitolo. II.

GRan consideratione bisogna, che habbia il Mastro di Campo Generale nel seruirsi della sua Caualleria, oue quella dell'inimico sia di gran lunga superiore: molti, & sicuri danni ne possono prouenire, come da alcuni esempi si mostra.

Quanto sia dannoso l'aspettare il Turco in campagna rasa, & come ciò s'intenda. Capitolo. III.

CHi aspetta l'Esercito del Turco in campagna libera da ogni riparo, si naturale, come dall'arte fabricato, per combattere seco, mostra di non essere conoscitore del dan

no, che ne può riceuere il proprio Esercito suo; il che facil mente in molte maniere si uede da chi da ostinatione tase non è assassinato; & per lo contrario s'impara, come s'habbia à procedere contra di lui in occasione tale, & di quali uantaggi noi ci debbiamo seruire.

Che si debba comporre un'ordinanza di Fanteria, & di Caualleria per uincere il Turco in battaglia, & come ciò non difficilmente si possa fare. Capitolo. IIII.

SI mostra con esempi, che si può comporre il corpo di tutto l'Esercito di Fanteria, & di Caualleria per opporsi al Turco, copiosissimo di questa.

Con qual proportione, & in qual figura si habbia a porre insieme l'ordinanza di caualli, & di fanti. Capitolo. V.

SI propone la maniera di fare un corpo d'ordinanza di fanteria, & di Caualleria, in maniera, che ciascuna parte di tal corpo riesca lodeuole alla salucezza di tutto l'Esercito, & tutte unite siano di grandissimo danno all'inimico.

Come possa il Mastro di Campo Generale assicurare i fianchi dell'Esercito, marciando contra il Turco in campagna rasa, per hauer tempo di trincierarsi. Capitolo. IX.

Molte sono le maniere per assicurarsi à' fianchi, mentre marcia l'Esercito. Qui se ne propone una particolare contro alla Caualleria del Turco, per godere solamente il beneficio del tempo per trincierarsi, co'l qual modo potrebbesi seguitare esso Turco per lungo tratto di paese, & con grandissimo danno di lui.

INDICE
DE' CAPITOLI,
CHE SI CONTENGONO

Nel Trattato del Mastro di Campo Generale del Conte Giorgio Basta.

gliamen-

Il fine della Tauola de' Capitoli.

IL MASTRO DI CAMPO GENERALE.

DEL CONTE GIORGIO BASTA.

Delle qualità, che si ricchieggono nel Mastro di Campo Generale, & in quale eminenza sia il suo grado. Capitolo. Vno.

VE sostantiali qualità principalmente deuono essere nel Mastro di Campo Generale; l'vna alla mēte serue, & l'altra alla operatione. Quella è il timore di Dio, co'l mezo del quale non è alcun bene che si tralasci di fare: et questa è la isperienza nata, cresciuta, & per lungo giro d'anni confermata in lui, dal continuo maneggio di tutti i carichi militari; onde poi senza alcuno impedimento risplende nelle sue attioni quella prudenza, che con soda pron-

E necessario nel Mastro di Cāpo Generale il timore di Dio.

La isperiēza deue essere guida al Mastro di Campo Generale nelle attioni della guerra.

tezza lo fa conoscitore de' vantaggi, che notabile giouamento recano al suo gouerno: il quale non conosce altra superiorità, che il Generalato. Alcuni potrebbono qui desiderare il Luogotenente Generale: ma perche carico tale non si è dato in molte guerre, & particolarmēte nella Fiandra, & forse con lodeuole consiglio, considerandosi gl'inconuenienti, che facilmente possono nascere trà due personaggi d'auttorità quasi uguale, per le competēze trà di loro, le quali senza dubbio nō possono apportare se non molto dāno alle imprese, et forse certa ruina, cō impedirsi l'vn l'altro: & perche è si poco l'aiuto, che reca esso Tenente Generale à vn Esercito, che non può contrapesare la grauezza del danno, che partorisce la discordia, & quello che di più opera esso Tenente Generale è, che conuenendo al Mastro di Campo Generale, incaminata che habbia la Vanguardia, passar innanzi à fare gli alloggiamenti, rimane esso Tenente Generale à guidarla, & à far esequire gli ordini dati dal Mastro di Campo Generale, vfficio, che più diligentemente farà vn aiutante suo, come da lui dependente, cono-

scendo

sciendo io, che l'aiutante del Tenente, offu-sca tanto quella del Mastro di Campo Generale, voglio trattare assolutamente di questi, & non più di quegli. E' il Mastro di Campo Generale adunque la seconda persona di tutto l'Esercito, riceuendo ei solamente gli ordini dal Generalissimo, & dando gli poi al Generale della Caualleria per alloggiare, per marciare, per le guardie, per le scolte, & per lo posto, ch'ei deue tenere nel dì della battaglia: al Generale dell'Artiglieria per lo marciare, per l'allogiare, & per hauere què pezzi, che li parerà di volere per difesa del Campo, & nel luogo, oue li voglia: & al Generale della fanteria parimente, quando però ve ne sia, per marciare, per alloggiare, per fare guardie, & scolte, & per prendere il posto nel giorno della battaglia, & in somma il Mastro di Cãpo Generale commanda à tutti, & à lui solo, per ragione di guerra, tocca à reggere l'Esercito in caso di assenza del Generalissimo, ò per altro repentino accidente, finche venga altr'ordine del Principe per lo quale si guerreggia. & se ad alcuni pare, che tal gouerno appartenga al Generale della Ca-

Il Mastro di Campo Generale da gli ordini a tutti i personaggi & a tutti gli oficiali dell'Esercito.

A sólo il Mastro di Campo Generale le tocca di gouernare l'Essercito in assenza del Generalissimo.

ualleria per eſſere egli gran perſonaggio, & quaſi ſempre Principe, dirò ſolo, che non i pompoſi abbigliamenti altrui, ò il ſemplice ſplendore del Natale: ma l'eſſere nutrito per lungo tempo tra le ſanguinoſe battaglie, fa, che altri ben guidi, facilmente conſerui, & renda vn Eſercito inuitto, & glorioſo.

De' gouerni del Maſtro di Campo Generale; & prima del Gouerno di ſe ſteſso. Capitolo Vno.

TRE ſorti di gouerni mi ſi preſentano nella perſona del Maſtro di Campo Generale: Il gouerno di ſe ſteſſo, Il gouerno Politico, & il gouerno militare. Per lo buon gouerno di ſe medeſimo ei può ſicuramente credere, che con proſperità ſeguano gli altri gouerni, procurando ogni perſona à lui ſoggetta à imitatione di lui, che come in publico Teatro à tutti di continuo ſi moſtra, di raffrenare quelli effetti, che poſſono machiare la candidezza della mente, & tanto più glorioſo apparirà egli, la doue ſia conoſciuto inimiciſſimo dell'auaritia

Gouerno particolare del Maſtro di Campo Generale di ſe medeſimo

Il Maſtro di Campo ſia Generale ſia inimico dell'auaritia.

ſapendo

ſapendo egli, che i particolari intereßi in materia tale poſſono diminuire il pregio dell'auttorità ſua, che ha da eſſere il ſosteni mento di tutto il ſuo maneggio, & della ſua riputatione; hauerà gran riſguardo di non riceuere donatiuo in coſa di molto valore da chi ſi ſia, al quale ei poßa comandare: ben è vero, che in alcuna parte, doue la lunga conſuetudine preſſo degli habitanti ha quaſi vigore di legge, ſogliono eßi mandar à donare rifreſcamenti di vittouaglie, & in caſo tale può il Maſtro di Campo Generale accettarle: & parendoli il dono troppo grande, ne accetti qualche parte, per moſtrare almeno di aggradire la protettione del la buona volontà, con la quale li vien fatto il dono: accennando con tal termine, che per l'auuenire quelle corteſi genti non debbano fare per ſuo riſpetto ſouuerchia ſpeſa: & ſe altroue ſi coſtuma di donare, non vittouaglie, ma altre coſe particolari, & proprie del paeſe, conſideri egli di qual compleßione ſiano gli habitanti, & conforme al riſcontro, che ne farà co'l ſuo giudicio, ſi riſolua à quello, che conoſcerà meglio: perche alcuni Popoli, che per natura ſono

L'auttorità del Maſtro di Cāpo Generale ha da eſſere il ſoſtenimēto di tutto il ſuo maneggio.

Non riceua il Maſtro di Cāpo generale doni di gran valore.

Quali doni può riceuere il Maſtro di Cāpo Generale.

ſoſpetto

sospettosi, non accettandosi la presentata cortesia, potrebbono presumere di non essere tenuti dal Mastro di Campo Generale di quella lealtà, che si conuiene: ma, quando non vi siano rispetti tali, è più sicuro partito il non accettare cosa alcuna: atteso che, oltre molte altre cagioni, li restarà liberissimo il campo per essercitare l'auttorità, & conseguentemente per complire à quanto di continuo lo inuita il carico suo, & il seruigio del Principe per lo quale ei guerreggia.

GOVER-

GOVERNO POLITICO.

DELLA DILIGENZA che deue vsare il Mastro di Campo Generale intorno all'abondanza de' viueri. Capitolo. I.

I come il dotto, & isperimentato medico felicemente hora preserua molti corpi sani, & à molti altri infermi la sanità riacquista, essendo egli esatto conoscitore della diuersità delle complessioni de gli vni, & de gli altri: così il Mastro di Campo Generale fruttuosamente, & con sua singolar lode gouernerà l'Essercito tutto, se volgendo ei l'occhio, & riuolgendo il pensiero alla grandissima moltitudine delle genti, che sotto alla sua mano si reggono, in vn lato, fatta distintione delle diuerse nationi, che vi sono, in altra parte porrà gli artigiani, in altra i Ministri, che alla giustitia deuono seruire, & in vn'altra la soldatesca

Faccia il Mastro' di Câpo Generale distintione delle nationi.

Ponga in deuuto or dine ciascuna professione.

Sia informato in Generale de' costumi di tutti.

Posseda stranieri linguaggi.

Habbia interpreti fedeli.

tesca tutta co' Capi suoi, proportionatamen te diuisi, & di tutti insieme le genti di seruigio, & le bagaglie loro: Parmi perciò gioueuole non solamente, ma necessario anchora, ch'egli sia informato à pieno de' costumi in Generale di ciascuna natione, & de' Popoli anchora: ne lo giudico difficile, formandosi hoggidì gli Eserciti de' Christiani di genti non solamente della Europa, ma tratte da quelle parti, che ò nel mezo d'essa, ò in non molto remote contrade hanno le habitationi loro: io desiderarei parimente, ch'ei possedesse alcuni stranieri linguaggi, supplẽdo al rimanente con interpreti giudiciosi, ma fedeli sopra il tutto, accioche non solamente sappiano riferire cio che da esso non è inteso, ma vogliano di più esprimere l'affetto, co'l quale sarà stata pronontiata la proposta, ò data la risposta; si che egli possa compiutamente sodisfare alla diuersità de' particolari conseruare l'auttorità, & la riputatione sua, che deuono per mai sempre restarsi inuiolate: & prouedere à quanto ei conoscerà bisogneuole, onde ciascuno l'ami, & lo tenga in deuuto pregio: ma s'egli hauerà cura principale, come deue hauere dell'abon-

dell'abondanza de' uiueri, tenga per certo, ch'ella è potentissima per farli acquistare l'affettione di tutto l'Essercito, il quale ben proueduto di vittouaglie, con insuperabile prontezza essporrassi à qual si voglia anche spauentoso pericolo: come per lo contrario, se il Mastro di Campo Generale per negligenza, ò per altro difetto lascia, che l'Essercito patisca, non ui è cosa, che lo possa più di questa tirare à manifesto, & à vergognoso precipitio: essendo astretto in caso tale di sforzare i soldati à combattere con disuantaggio, à far ritirate fuori di tempo, & tanto pernitiose, & à prendere altro precipitoso partito.

Tenendo l'abondanza nel Càpo, acquistarà l'affettione di tutto l'Essercito.

S'ei nõ ha cura dell'abondãza de' viueri, precipita in manifesta vergogna, & di perdere l'Essercito.

Dell'assicurare la condutta al Campo delle vittouaglie, & della prouisione loro. Capitolo. II.

Eue il Mastro di Campo Generale nel fare gli alloggiamenti, per quanto à lui sia possibile, eleggere luoghi tali, che l'inimico non possa impedirli le uittouaglie, con assicurarui perciò i camini in ogni maniera,

Assicuri il Mastro di Càpo Generale i camini per la condutta delle vittouaglie.

& per essere di continuo informato delle fatte prouisioni, facciasi spesse volte dare compiuto conto dal Commissario de' uiueri, & dal Capitano Generale di Campagna delle vittouaglie, che si trouano nel Campo, & di doue se ne possano far condurre commodamente, & in tempo, & sempre con buona sicurezza; facendo accompagnare con la scolta, ch'ei giudicarà necessaria i viuandieri non solamente, ma i mercanti ancora; si nell'andar à fare nuoue prouisioni, come nel condurle. Et perche molte volte si trouano genti, che per loro particolari, & scelerati interessi procurano di sualigiare i mercanti, & i viuandieri, quando non adimandano le scolte, hà il Mastro di Campo Generale d'amministrare giustitia sommaria affatto, vsando nel castigo di tali spauenteuole rigore, per lo danno commune, che può seguire, non potendosi condurre al Campo le cose, che vi fanno di bisogno. all'incontro deuesi auuertire, che i Mercanti guadagnino in maniera, che sia honesta la vendita loro, & comportabile il comprare de' soldati. il che facilmente seguirà, sapendo esso Mastro

Riceua spesse uolte conto della quãtità, & della qualità d'esse.

Faccia accõpagnare da' soldati i viuandieri, & i Mercanti.

Castighi essemplarmente che sualigia i mercanti.

Stiano cõpatibilmẽte insieme il guadagno de' mercanti, & la spesa de soldati.

stro di Campo Generale con verità il costo da essi mercanti delle vittouaglie, per dare poi quell'ordine, che li parerà al Capitano Generale di Campagna. sopra il quale, & sopra i Bargelli particolari, & sopra i famegli loro bisogna, che stiano molti occhi, & ben vigilanti, accioche niuno d'essi si faccia tributarij i viuandieri, onde poi le angarie, ch'essi pongono loro, scaricando tutto il peso della ribalderia soura il pouero soldato, tanto la sua paga si diminuisca, quanto cresca à voglia di coloro il prezzo di esse vittouaglie: & però bene, che sia stabilito quali, & quanti diritti esso Capitano Generale di Campagna deue hauere. Nasce anche da tal tirannia, che si vende robba guasta, ò la buona con peso leggiero, & con scarsa misura: nel che vi è di bisogno d'isquisita diligenza, & in que' luoghi sopra gli altri, ne' quali si da à soldati à conto del soldo il pane della monitione, che deue dal Mastro di Campo Generale, con persone pratiche in ciò, & fedeli essere veduto, & che sia ben cotto, ne vi si meschi qualche strana materia, la quale possa poi cagionare infermitade in essi,

Stiasi auuertito sopra le attioni de' Bargelli, & de' famigli loro. Siano stabiliti i diritti, che al Capitano Generale di Campagna sono deuuti.

Il pane sia buono, ma quello della monitione in particolare.

come l'auaritia d'alcuni ha molte volte fatto succedere: anzi questi tali sono tanto sfacciati, che alla scoperta per auidità di premio, propongono simile moltiplicatione nel pane, adoperando ogni loro arte, per far credere, ch'ella non possa essere di nocumen mento alcuno: ma non pur si deue dare lor orecchie, anzi hanno da essere vergognosamente discacciati, accioche non infettino qualche vfficiale per sua complessione interessato, nel quale sarebbe facile l'adito alla scelerata persuasione, che fu trouato impenetrabile nel nobile, & ingenuo animo del Mastro di Campo Generale.

Si abborrisca la sofistica moltiplicatione nel pane.

Del prezzo da porsi alle vittouaglie, & della distributione loro. Capitolo. III.

Il Proueditore Generale de viueri cō participatione del Mastro di Cāpo Generale, pone alle vettouaglie il prezzo cōueniente.

Giunte le vittouaglie in Campo, il Proueditore Generale de' uiueri, cō participatione del Mastro di Campo Generale pone loro quel prezzo, che vien giudicato conueniente, & ciò fatto il Prososso generale le ua segnando conforme al prezzo dato. I Commissarij del detto Proueditore generale ra

rale deuono essere esattamente informati di quanto suole informarsi esso Proueditore, & di tutto quello di vantaggio, che può recare giouamento al Campo, non commettendo fraude alcuna: per la quale il Mastro di Campo Generale deue farli seueramente castigare. E' solito il Mastro di Campo Generale di porre parimente il prezzo alle mercantie, che seruono per lo uestire (ma ciò malamente viene osseruato, così compiacendosi i compratori) & à qualsiuoglia cosa, che vendano i Pizzicaruoli, facendo sempre sapere la volontà sua co'l mezo del bando à suono di tròbe publicato, & affisso nella Piazza Generale: & penetrandone il contenuto nelle altre Piazze particolari, accioche niuno per finta ignoranza possa errare. Deue egli anche persuadersi, anzi fermamente credere, che molti sotto colore di uendere mercantie, uengono nel Campo per fare la spia; onde bene sarebbe il uoler minutamente sapere, chi sia ciascuno di loro, et di doue vengano, che perauuentura con qualche dimostratione di rigoroso esame, ò di ritenerli si potrebbe uenire in cognitione del danno, che si sono propo-

Facciasi il bando intorno al prezzo limitato delle robbe, che si vendono.

Molti sotto colore di fare il mercante in Campo fanno la spia.

Sappiasi chi sia ciascuno di essi.

proposto di recare. ma, perch'è prudenza l'andare incontro à gl'inconuenienti, che possono nascere, pare à me, ne credo male, che sarebbe gioueuole partito per questo effetto, & anche per diminuire il numero de' carriaggi, che nella Piazza Generale de' viueri, fusse di essi mercanti certo numero prefisso, con la patente à ciascuno di loro del Mastro di Campo Generale, & che i viuandieri straordinarij vendessero à gli ordinarij le mercantie loro, partendosene poi subito. non vietando però, che i lauoratori de' terreni all'intorno al Campo, & le donne loro portassero vittouaglie anch'essi: ma perche queste sogliono essere in non molta quantità, potrebbesi per inanimirli al continuare, permettere à loro solamente che la vendessero con libertà di prezzo. Potrebbesi anche, & ciò facilitarebbe la esecutione del mio pensiero, trouare alcun mercante, ò più d'uno, che pigliassero essi à prouedersi all'ingrosso di vittouaglie, quando ui conoscessero guadagno, che bene sto si potrebbe concedere, & da questi fornirebbono poi le botteghe loro i viuandieri ordinarij per farne poi distributione per li

Sia nella Piazza generale de' uiueri prefisso il numero de' Mercanti. I viuandieri straordinarij uendute le mercantie loro à gli ordinarij, subito si portano dal Campo.

Buon partito, che uno, o più d'un Mercante si prouedesse al l'ingrosso di uittouaglie, & da essi si fornissero i vandieri ordinarij.

Quartieri

Quartieri, à ciascuno d'essi assegnati, usandosi diligenza nel fare, che niuno di loro fusse fauorito da Vffitiale alcuno del Campo: si che alcuni vendessero i primi le robbe loro, & gli altri le potessero trattenere ne' giorni della carestia, & paresse perciò ragioneuole, che il prezzo diuenisse maggiore di quello ch'era ne gli altri tempi. Et perche alcune volte realmente adiuiene, ch'è necessità di vittouaglie nel Campo, per ouuiare, che molti, iquali più delle persone ordinarie sono denarosi, non pongano alto il prezzo, & ne leuino più quantità di quella, che la giusta distributione concede, onde non pochi rimangano senza; si deuono far condurre alla monitione, & quiui con equalità distribuirle. Et per lo contrario, alcuna volta si troua in essa monitione vittouaglia di souerchio, onde potrebbesi non difficilmente guastare: hanno i Commissarij in caso tale libertà, con l'ordine hauuto ne da farle portare alle Piazze, & quiui trarne quel denaro, che per lo douere potranno, per farne poi à beneficio publico nuoue prouisioni.

Niun Viuandieri sia particolarmente fauorito da alcuno Vffitiale del Câpo.

Quando uisiano poche uittouaglie nel Câpo, portarle alla monitione quiui giustamente si distribuiscano.

Quando ne sia di souerchio si portino alle Piazze, & se ne faciano denari.

La presente materia delle vittouaglie

ricchie-

richiederebbe, che si tenesse proposito delle regaglie, che à cagione d'esse, & d'altre cose si deuono di ragione al Mastro di Campo Generale: ma non mi pare conueniente il farlo, scriuendo io à vn Principe, al quale basta solamente di ridursi alla memoria, co'l meZo della mia penna, quale sia il carico, & nelle cose sostantiali di esso Mastro di Campo Generale.

Dell'autorità del Mastro di Campo Generale. Capitolo. III

Il Mastro di Campo Generale meglio, che qual si sia altro si miglia al Generalissimo.

Tutti gli Vfficiali dl l'Esercito vāno ogni giorno all'audienza del Mastro di Campo Generale.

NIun personaggio, che nell'Esercito sia, ha simiglianza maggiore co'l Generalissimo, quanto l'hà il Mastro di Campo Generale: tutti i sergenti maggiori tutti gli auditori, i forieri maggiori, il Capitano di Campagna, & tutti gli altri Bargelli, & infine i ministri, che seruono alla giustitia sono obligati à comparire per lo meno vna volta il giorno dauanti à lui, à riceuere gli ordini, & à darli ciascuno di essi conto di ciò, che nel suo carico particolare gli occorre, ò per intendere, se lor comanda cosa alcuna, accioche si prouegga à qualche

nato

nato inconueniente. A lui parimente ua l'Auditore Generale, come dependente dal suo carico: & pur esso Auditore eletto dal Generalissimo si può dire, & senza contradittione alcuna, ch'ei tenga l'Esercitio della giuriditione da esso Generalissimo; il quale in lui depone tutti i negotij, & tutti que' casi di giustitia, ch'ei deurebbe giudicare, & determinare, ne ui è altra persona nell'Esercito, fuori ch'esso Mastro di Campo Generale nelle cose, che al suo carico apartengono, che tenga autorità maggiore di quella di detto Auditore Generale, il quale, quando ha negotij di gran consequenza da conferire co'l Generalissimo, ne da similmente parte al Mastro di Campo Generale si che chiaramente si vede, che se à questi non fu conceduta autorità suprema, in vguaglianza però co'l Generalissimo la gode: non essendo Vfficiale per grande, ch'ei sia nell'Esercito, che possa far morire persona alcuna senza saputa del Generalissimo, eccetto, che il Mastro di Campo Generale; non sottoponendo, però à se ne' castighi i Regimenti de gli Alemani degli Suizzeri

L'auditore Generale di grandissima autorità, pur soggetto al Mastro di Campo Generale.

Il Mastro di Campo Generale gode l'autorità sua con uguale, maniera co'l Generalissimo.

Niun vfficiale fuori che il Mastro di Campo Generale fa morire alcuno delinquente senza saputa del Generalissimo

C ri

perarle, ma ſi ben occaſioni tali incitano all'intereſſarui molti ſoldati, iquali corrono à fauorire chi l'vnà, & chi l'altra parte: coſa mala ſe ciò auueniſce tra genti d'vna ſteſſa compagnia, peggiore, ſe ſiano di diuerſe, & peſſima ſe di varie nationi, & maſſimamente, ſe ciò ſucceda ſulla piazza de' uiueri, oue il porre mano alla ſpada è vietato à pena della vita.

La lũghezza nelle cauſe tra ſoldati può cagionare molti inconuenienti.

La prohibitione anche del giuoco eſtingue le ſcintille delle riſſe, & leua la occaſione di molti mali. Ma laſciamo noi da lato queſte, & ſimiglianti leggi, non perche non ſiano buone: ma perche ne gli ſcritti altrui gran copia ſi ne vede.

Areca giouamento nell'Eſercito la prohibitione del giuoco.

Due ricordi ſi poſſono dare, & importantiſſimi al Maſtro di Campo generale, l'vno, che tẽga per maſſima principale, che volendo ei far frutto con le ſue leggi, biſogna, ch'ei come leggiſlatore il primo ſia tra que', ch'ei vuole, che ſtiano ſottopoſti ad eſſe: ſi che loro di eſſempio ſerua, che non è à baſtanza l'hauer publicato vna legge, ma è neceſſario di trouare la maniera di farla oſſeruare: coſa, tra le arme, che con eſſe loro certa alterezza ſi recano, non coſi facile ſen-

Sottopongaſi il Maſtro di Campo Generale egli il primo alle leggi da lui formate.

senza gran rigore, trouandosi nell'Esercito non pochi, i quali gustosamente contrauengono con parole di disprezio, & con effetti à gli ordini fatti, coloro schernendo che obedienti ui sono, con nominarli d'animo vile. Sia perciò egli seuero essaminatore di ciò, che intorno à questo particolare succede, & con acuto occhio vegga se i ministri suoi punto si pieghino à sinistra parte, trascurando le debite diligenze, tenendo per sicurissimo, che il dissimulare gli errori nella guerra, & non castigarli cagiona disprezio, gran moltitudine di disordini, & la ruina di tutto l'Esercito. Habbia il Mastro di Campo Generale in occasioni tali sempre nella memoria impressa la morte, che Tito Manlio Torquato fece dare à Marco Manlio suo proprio figliuolo per hauer contrauenuto à gli ordini lasciatili da lui mentre guerreggiaua il Popolo Romano co' Latini. Inhorridito stettesi l'Esercito tutto à mirare il mostruoso trionfo del vittorioso giouene: ma l'atrocità della pena lo fece diuenire per lo innanzi di stabilissima obedienza. Non tema già il Mastro di Campo Generale, che

Facciaegli osseruare le fatte leggi.

Il dissimulare gli errori nella guerra è la ruina dell'Esercito.

la

Auditore alcuno, ò Bargello proceda alla prigionia di perſonaggi tali: ma ne l'Auditore Generale meno vi hà da porre la mano ſenza ſaputa di eſſo Maſtro di Campo Generale, co'l conſenſo del quale, quando pur ſia neceſſario, ſi verrà alla cattura, con darne poi conto al Generaliſsimo, & deſtinando luogo particolare per la carcere, porla doue biſogni, con buona guardia; nelle occaſioni poi di delitti enormi non ſi deuono vſare tanti riſpetti, ma ſi procede ſecondo la qualità d'eſſi, & conforme à termini che da loro ſono moſtrati. Intorno à tali controuerſie militari, & intorno alle preminenze ancora, che a carichi de gli vni, & de gli altri vfficiali tocca-no, deue il Maſtro di Campo Generale eſſere pratico molto di tutti gli ordini, & di tutte le vſanze, & di tutte le leggi della militia (laſciando la interpretatione delle leggi Imperiali, & delle altre, fatte da Principi particolari all'Auditore Generale per ſeruirſene ne' litigi ciuili, ne' quali ſolamente, & non nelle cauſe criminali ha eſſo Auditore Generale, & qualſiuoglia miniſtro della giuſtitia da preten-dere,

Sia il Maſtro di Campo Generale prattico di tutti gli ordini militari.

Gli vfficiali della giuſtitia pigliano da' ſoldati ſolamente di ritti nelle cauſe ciui-

dere , & da pigliare da' soldati que' diritti, che soliti sono) & verannosi ad abbreuiare le cause , conformando egli il suo giudicio con tutti que' , che in casi di guerra hanno formato leggi , le quali tutte vnitamente mirano , che la giustitia sia sommaria . Potrà in conseguenza di ciò anch'egli alterare gli ordini fatti , & fare nuoue leggi , & nuoui decreti : ma à mio parere nelle subite occorrenze solamente , dandone però à deuuto tempo parte al Generalissimo , accioch'egli determini , se li piace , che il nuouo decreto stia nel riceuuto vigore , ò che resti suanito con la occasione ancora del nuouo accidente passato , che per l'ordinario deue esso Mastro di Campo Generale essere molto scarso nel porui la mano : atteso , che la moltiplicatione delle nuoue leggi , partorendo grandi intrichi viene ad essere per diretto contraria alla ispeditione sommaria già lodata , la quale non nutrisce , anzi opprime affatto gli odij , & le cagioni di molte , & male conseguenze tra gente , che ha pronte le arme in mano , & la quale spesse volte non aspetta l'inuito all'adoperarle

Le leggi militari hanno per oggetto , che sommariamẽte si aministri la giustitia .

Può il Mastro di Cãpo Generale alterare gli ordini formare nuoue leggi, & nuoui decreti ma lo deue farene le subite occasioni

Non noccerà al Maſtro di Cāpo Generale la ſeuerità mai

la ſeuerità giamai li ſia per nuocere, la doue ella vada congiunta con riguardeuole maeſtà, & con uniforme coſtanza nel procedere, dalla quale riceue ſplendore la prudenza, & germoglia il pregio & il timore: come per lo contrario il uacillare ne gli ordini proprij, con publicare vna coſa, & farne poi vn'altra, ſempre che ciò non ſerua per ſtratagema, moſtra leggierezza, & ignoranza, dopo le quali ſegue il diſpregio, di cui non è coſa in vn gouerno più pernitioſa.

Della diligenza, che ha da usare il Maſtro di Campo Generale intorno alle ſpie, che lo ſeruono. Capitolo. VI.

Squiſita diligenza ha da vſare il Maſtro di Campo Generale intorno alle ſpie, che lo deuono ſeruire, fermamente credendo, che com'è impoſſibile, che un Capitano faccia mai buona riſolutione ſenza conoſcere ben prima lo ſtato dell'inimico, coſi egli non potrà mai ben eſequire vna buona deliberatione, s'ella non è tenuta ſecreta: & fù perciò ſaggiamente detto Conſigliati con molti, & riſolui tu ſolo.

Vn capitano puo fare buone riſolutioni, s'ei prima nõ conoſce eſſatamente lo ſtato dell'inimico.

L'accorto inimico, che ſa quanto ſia potente il maneggio delle ſpie, non laſcia diligenza, ne ſi riſtringe à limitata ſpeſa, pur ch'ei poſſa penetrare fin nella Camera dell'auuerſario ſuo; & fin ne' proprij conſigli, non che ne gli alloggiamenti, laonde biſogna intenderſi ben bene di queſta prattica, la quale ſa far rom-

Ha un grã punto in mano chi ſi maneggiarſi intorno alla pratica delle ſpie.

pere il filo de' disegni di esso inimico: & tengasi per sicuro, che chi meglio saprà adoperarsi in questo affare, ancor ch'ei si taccia, & stiasi, si può dire senz'arme, hauerà egli sempre vantaggio in ogni fattione, & in ogni impresa: vi è dibisogno perciò di sagacità singolare, & per conseguenza ciascun huomo non vi sarà idoneo: ma di tali non si trouano molti: pur conuiene hauere più numero di spie, che si possa, richiedendo spesse volte vn solo negotio più d'vna spia, per assicurarsi del ritorno d'alcuna di esse, & della risposta parimente, & per confrontare i detti. Alcune spie, anzi molte, & le migliori vanno destreggiando, co'l restare impegnate per qualche tempo: fingono altri di cercare seruigio nel Campo: alcuni fanno i fuggitiui: & altri si fingono mercanti: ma tanta industria non è necessaria, oue non si tien conto di chi uiene nel Campo, & di chi se ne parte. Hora bisognando hauere per tal seruigio persone scaltrite, & di molto senno, conuiene anche trattarle molto bene, & quando in particolare dalla industria loro proviene

Bisogna hauere buon numero di spie.

uiene alcun buono effetto: altrimente è facile, che disgustate, per vendetta poi facciano la spia doppia. Non deue l'una spia sapere dell'altra, attesò che ciascuna andarebbe con sospetto d'essere per guadagno scoperta, oltre che si perde il beneficio del confrontarle. Non giudico ne anche bene, che si mandi vn Villano à spiare, ò qualunche soldato, che ti venga dauanti, ò pur altra persona ordinaria: poiche genti tali, ò non penetrano fin doue bisogna, uinte dal timore, onde non sanno ben vedere, & ben intendere la quantità, & la qualità delle cose, ò se ui giungono, come rozzi, & in esperti non le capiscono, & danno poi le risposte finte. Habbia pur il Mastro di Campo Generale la sola confidenza nel solo sprone d'oro, se vuole cacciare innanzi buone spie, & cauarne il frutto, ch'ei pretende. Gioua anche assai l'hauer persona discreta, & bene stipendiata, la quale tenga cura delle spie, si per dar loro sodisfattione di promesse, & di paghe; come per dare instruttioni, & per riceuere le risposte, acciochè restino più secrete, che non farebbono, se simili persone

Vna spia non deue sapere dell'altra.

Ogn'uno non è atto à spiare nel Campo dell'inimico.

Chi vuole buone spie spinga innanzi cõ la forza de l'oro.

fuſſero vedute trattare, & di ſecreto co'l Maſtro di Campo Generale: è neceſſario nondimeno, ch'egli alcuna volta le aſcolti, & le interroghi di quello, che ſarà di ſuo compiacimento, & ch'ei guidicarà biſogneuole.

Delle ſpie dell'inimico. Capitolo. VII.

TAnto poſſono apportare danno le ſpie de gl'inimici, quanto commodo recano quelle, che ſeruono al Maſtro di Campo Generale: biſogna perciò, che ſi aprano gli occhi ben bene, & rieſcono aſſai à propoſito le diuerſità de' caſtighi, che loro ſi danno per ſpauento d'altri, che haurebbono forſe penſiero di porſi à tal vfficio: ma ciuilmente procedendo, ſi poſſono tenere molte maniere. Puoſſi prouedere, che gente vagabonda non s'intrameſchi nell'Eſercito, perche non ſolamente ella ha commodità di ſpiare, & ſono tali huomini cagione di molti mali: ma recano parimente notabile danno, co'l conſumare infruttuoſamente le vettouaglie. Si probibiſce parimente il pigliare ſeruitori non conoſciuti, & da queſti ſi hanno ſopra

Siano diſcacciate dal Campo le genti vagabōde.

Non ſi piglino in Cāpo ſeruitori non conoſciuti.

tra gli altri à guardare i personaggi di conto, & i consiglieri, nelle camere de' quali, & alle tauole escono, ne so come, cose di bocca, che si hauerebbono à tacere: & in poco d'hora sono passate per tutte le orecchie. Vietasi, che niuno ne gli assegnati Quartieri possa alloggiare forestieri senza licenza: et per accorgersi, se ue ne siano, fattosi un bãdo che, ciascuno nel suo proprio si ritiri, restaranno i forestieri sulla strada, onde fatti prigioni da vn Capitano di Campagna, de ueranno rendere conto de gli affari loro.

Niuno nel suo quartiere allogi straniera persona sẽnza licẽza del Mastro di Cãpo generale.

Puossi tener modo d'ingannare l'inimico con le sue proprie spie, publicando di voler tentare vna cosa, & farne poi vn'altra: & tanto meglio auuerrà, se ciò si dica, oue sia persona, la quale si sappia, che sia vna spia, ò per lo meno se ne habbia sospetto vfficio, che spesse volte si fa fare à Trombetti, & a Tamburri, atteso che, infingendo si di non conoscerla per tale, potrassele far credere molte cose false. Ha giouato anche alle volte il mostrar di sapere, che quel tale sia una spia dell'inimico: ma, che per certa buona dispositione, non se li vuol dare castigo, anzi, che si desidera gratificare

Puossi ingannare l'inimico con le sue proprie spie.

Con adescamento si può riceuere utile da una spia dell'inimico.

re

re chi se ne mostra degno : & questo è vn adescamento, che non poche volte ha indutto le spie inimiche à seruire di doppia spia. Molte altre maniere vi sono ancora; le quali si serbano nell'ingegno di chi vi deue applicare l'animo, al quale, essendo ei viuace, si sogliono in vn subito le più belle rappresentare.

Non si mandano Tamburi, ne' Trombetti all'inimico senza passaporto del Mastro di Campo generale.

La pratica de' Tamburri, & de' Trombetti non è punto da douer essere facilmente ammessa : perche, se non se ne può mandare all'inimico senza passaporto del Mastro di Campo Generale, ne può essere scritto, se prima ei non l'hà ordinato : così mandatine da esso inimico, se ben vengono per trattare del riscatto di qualche persona, ò pur per altri negotij, deuono essi nondimeno essere trattenuti dalle sentinelle della Caualleria, infinche il Mastro di Campo Generale habbia ordinato, che siano introdutti, essendo da poi consegnati al Capitano Generale di Campagna, accioch'ei non lasci, che fauellino con alcuno : & il Mastro di Campo Generale intesa la cagione della venuta loro ne darà conto al Generalissimo, accioche vi si possa

I Tāburri & i Trombetti mandati dall'inimico, si consegnano al Capitano generale di Campagna.

possa pigliare sopra la deliberatione , che sarà giudicata necessaria.

Delle Guide. Capitolo. VIII.

Ella Fiandra (& basti à nominare quella Prouincia ne' discorsi della guerra per la più perfetta scuola de' valorosi, & prudenti guerrieri) è antica consuetudine di crearsi vn Capitano delle guide, il quale, deuendosi marciare, subito, che il Trombetta da il segno di montare à cauallo, comparisce oue gli è assegnato il luogo per distribuirle, secondo, che viene ordinato dal Mastro di Campo Generale, dandosi poi la cura d'esse al Capitano Generale di Campagna, il quale deue sempre hauerne presso di se buon numero, facendo anche presa di paesani, & in particolare di Villani, i quali per l'ordinario sanno rendere conto d'vn gran contorno del paese doue si guerreggia. L'hauere molte persone impiegate in seruigio tale gioua assai per confrontare molti detti intorno à vn soggetto solo: ma più ancora, quando si

Il Capitano delle guide da-to il segno di marcia re compa risce con esse per distribuirle secondo il parere il Mastro di Campo generale.
Habbia il Capitano di Campagna di cōtinuo presso di se buon numero di guide.

Il marciare di un' Essercito di notte è più sicuro quanto maggiore è il numero delle guide.

do si marcia di notte, diuenendo più sicu ro il camino, quanto maggiore è il nume ro delle guide, che vengono distribuite.

Et spesse volte occorre dimandare in vn punto genti in più lati, che non hauen do per se sole perfetta cognitione del pae se per la diuersità de' camini, de' commo di, & de gl'incommodi, che se ne potreb bono riceuere, andarebbono alla cieca, se non ui fussero guide fedeli, le quali di più fanno toccare con mano quelle minu tie, che non possono mostrare le carte, & pur necessariamente deuono sapersi. Trà le guide, che procurano i ministri del Ma stro di Campo Generale d'hauere con sta bilita mercede, & quelle, che piglia in campagna il Prouosto Generale, vn'al tra spetie si presenta di coloro, che volon tariamente vengono à offerire in ciò il ser uitio loro à questi non si deue facilmente credere, potendo essere, che siano manda ti in proua dall'inimico per guidare male: ma pur quando se ne riceue, non altrimen te, che le sforzate, deuono essere condut te legate, ò per lo meno sotto buona guar dia, si che nel maggior bisogno non possa-

Non si ha da credere à coloro, che prontamẽte, & senza esser ricchiesti si offeriscono per guide.

no

no fuggire : intorno à che gran numero di esempi si leggono ; ma ci basti quel solo delle guide , che andarono innanzi all'Essercito di Corado terzo , Imperatore de' Romani di settantamilla caualli , & di molto maggior numero di fanteria nella seconda ispeditione nella Palestina , esortatoui dal Pontefice Innocenzo secondo : perche , corrotte esse da Piramo , Generale del Soldano d'Iconio , in vece di condurre quell'Essercito per la Licaonia , Regione abondante , & atta à nutrirlo , piegando esse alla destra mano , diuertirono il camino per la Capadocia , ch'è Prouincia sterile , ou'egli era aspettato dall'Essercito del Soldano , il quale lasciato ben macerare dalla fame que' Christiani , ch'erano auanzati alla empietà di Emanuele , Imperatore dell'Oriente , che fingendo d'essere amico di Corado , haueua fatto mischiare gesso nella farina , che fu in gran quantità da' suoi soldati mangiato in pane , facilmente con l'arme lo distrusse , essendo di notte stato dalle traditrici guide abbandonato.

Sono anche i Mercanti molto à propo

 sito per

I mercanti sono molto a proposito per fare la guida.

sito per fare la guida, battendo eßi quaſi di continuo per gli affari loro le ſtrade: & puoßi credere, che ſiano fedeli, ſe non per altro; per l'intereſſe lor particolare almeno, riceuendo per la ſicurezza del camino ad eßi biſogneuole tanto la deuuta, & deſiderata gratitudine per l'opere loro.

GOVER-

GOVERNO MILITARE.

Di quanto ha dà fare il Maſtro di Campo Generale innanzi, ch'ei leui il Campo. Capitolo. I.

ENTRE ſi va facendo la maſſa delle genti per hauerne poi à formare l'intiero corpo di tutto l'Eſercito, il Maſtro di Campo Generale, il quale ha da ſapere ancora à quali impreſe ſi habbia da porre la mano, ha con deſtrezza da cercare, che li ſia data parte della quantità, & della qualità dell'artiglieria, & di tutte le monitioni, che deuono ſeruire guerreggiando, & dell'arme parimente di riſpetto: & trouando ui mancamento: ha da procurare co'l Generaliſſimo, che ſe ne faccia baſteuole, & buona prouiſione, con vedere che ſiano le picche lunghe aſſai, ben ferrate, & di buona ſodezza. Sarebbe anche di gran

Cõſiderationi neceſſarie al Maſtro di Cãpo Generale innanzi ch'ei moua la prima uolta l'Eſercito.

diſsimo giouamento il comandare, che tut ti gli archibugi, & tutti i moſchetti fuſ ſero di monitione vguale, facendo intorno à ciò fare tutte le prouiſioni neceſſarie.

E molto gioueuole che gli archibugi et i moſchetti ſiano di carica uguale.

Deuendo poi egli far mouere l'Eſercito del ſuo Signore da vn luogo à vn'altro, ha prima d'ogni altra coſa da eſſere eſattamente informato del paeſe in Generale, oue ſi ha da guerreggiare, & particolarmente delle ſtrade principali, de' boſchi, delle lagune, de' paſsi, de' ponti, & di tutte le altre particolarità di quella Prouincia, de' coſtumi di coloro, che ſi hanno da aſſalire, ò che da loro ſi ha da defendere, della maniera del guerreggiare loro, & dell'arme, che ui adoprano, confrontando con gli ſcritti poi, & co' fedeli diſegni hauuti, le relationi, che li verranno fatte da quelle perſone, che da lui ne ſaranno richieſte.

Quai coſe ha da ſapere il Maſtro di Cāpo Generale uolendo mouere l'Eſercito.

Sappia in oltre che non hauendo l'ordine coſa, che più lo diſtrugga, quanto può fare la confuſione, & ch'ella riceue forza maggiore, quando ſi troua in moltitudine più numeroſa: biſogna perciò, che grande accortezza egli vſi nel compartimento di tutto il cor po di

Non ui è coſa, che maggiormente diſtruggagli ordini quāto la confuſione.

po di esso Essercito, essendo solito di farne più corpi, & di questi più membri, & particolarmente hauendosi à caminare per luoghi stretti, oue non possono passare se non pochi huomini per uolta. Il compartimento è necessario, & con vigore accompagna la salueZza di tutto l'Essercito: ma lo smembramento d'esso, cagiona deboleZza, non potendosi in tale stato resistere alle violenze esterne: onde chiaramente anche da questo si conosce, che nelle cose humane rare volte uiene vn bene se non in tutto accompagnato da vn male, et non gli è però lontano molto, & spesso, quando vi si voglia applicare il rimedio, se ne vede nascere qualche alteratione, & spesse volte maggior male di quello, alquale si è pensato di fruttuosamente applicare il rimedio. sopra di che sta vigilante l'inimico, conoscendo ei, che più facilmente in questa che in altra occasione può assalire le diuise membra di tutto il corpo dell'Essercito mentre si marcia: ma per prouedere con isquisiteZza à quanto materia tale richiede, basti prima à mostrare quello, che intorno à ciò deue

Il compartimento d'un Essercito in più corpi è necessario ma lo smembramento di lui è pericoloso.

operare

mero d'archibugieri, accioche più sicuramente si applichino al lauoro, & ui si possano mantenere: ma già non tolleri, che altra gente più di quella, ch'ei farà chiamare si gl'incamini dietro: à che può, & di sua strettissima commissione prouedere il Capitano Generale di Campagna. Ne' tre sopranominati corpi dell'Esercito, è talmente compartita la gente così da piedi come da cauallo co' capi loro, che separatamente ciascuno di essi pare un picciolo Esercitò, atto per se solo à fare ogni sorte di fattione: & nella Battaglia, che rappresenta il cuore d'esso Esercito, assiste il Generalissimo, dal quale, come dal fonte della vita hanno origine, & vigore gli spiriti vitali di esso gran corpo di tutto l'Esercito, essendo raccomandata la Retroguardia à qualcuno del Consiglio di guerra, che ben in esso ui sono personaggi d'autorità, & d'isperienza, onde anche degni di carichi principali.

Ciascuno de' tre corpi dell'Esercito deue essere talmente compartito che da se solo un piciolo Esercito rappresenti.

Se sia bene, che i tre corpi dell' Esercito siano condutti uincendeuolmente. Capitolo. III.

PEr certa consuetudine, che si è vsurpato vigore di legge è solito, che si conducano nel marciare i tre sopranominati corpi dell' Esercito à vicenda, in maniera, che chi hoggi ha guidato la Vanguardia, domani guidi la Retroguardia, & l'altro giorno, che segue, la Battaglia, ritornando con tal giro alla Vanguardia, intendendo Vanguardia quella parte, che fa fronte all'inimico, onde chi hieri fu di Battaglia deuend' hoggi essere di Vanguardia, piglierà la Retroguardia, se l'inimico dalla fronte habbia girato alla coda, il che si osserua per essere le due estremità parti si ben più pericolose: ma doue in guiderdone delle fatiche, si acquista grande honore, & però da ognuno pretese, & bisogna dare à tutti sodisfattione. Diuersamente vsano i Francesi, i quali prima, che si leui il Campo, assegnano à ciascun capo quel corpo dell' Esercito, ch'ei deue condurre, ne più

Vanguardia di uno Esercito s'intende la parte che fa frõte all'inimico.

tal ordine si moue: consiglio, che al mio parere è molto buono, rendendo tal maniera senza dubbio più facile il moto dell'Essercito: & ciascun capo vsa diligenza maggiore nel condurre la sua Truppa, & le particolari passioni, che al ben publico non deuono anteporsi, non hanno in ciò vigore alcuno.

Il non alterare l'ordine nel marciare rende più facile il moto dell'Esercito

De' partimenti de' corpi dell'Esercito. Capitolo. IIII.

Nel diuidere ciascuno de' tre corpi dell'Esercito in più membri si può hauer risguardo al sito, al sospetto, & alla forma, che si disegna di tenere nel combattere: ben dico io, che adoperandosi hoggidì nel combattere l'archibugieria, & la moschettaria più, che altre arme, & particolarmente in paesi stretti, essendo questi corpi agili à traportarsi oue si vuole, per impatronirsi di passi difficili, & per mantenerli, & molto atti à dar calore alla Caualleria, sarà grandemente à proposito, che il Mastro di Campo Generale ponga nella Vanguardia innanzi alle picche qualche

Molte cōsiderationi si deuono hauere intorno al diuidere i più membri i tre corpi dell'Esercito.

L'archibugieria, & la moschettaria sono corpi agili à traportarli oue si vuole.

numero

numero d'archibugieri, & di moschettieri sciolti à cento per squadra, & non più, sotto un buon Capitano, ò guidati da qualche altro buon Ufficiale (auuertendo però di lasciare maniche, & guarnitioni sufficienti à gli squadroni) attesoche i corpi, così distinti, nelle occorrenze sono più alla mano, & si hanno con minor disturbo, che separandoli da gli altri nel procinto del bisogno. Questi archibugieri, & questi moschettieri seruiranno per dar calore alla Caualleria con la quale anche si possono mischiare, incaminando, & occorrendo à corritori d'auanzarsi per prendere un passo, ò imboccatura di camino stretto, potrà la detta moschettaria, & archibugiaria far loro scorta fino alla sboccattura, & lasciatili passare, quiui in buon ordine si fermaranno, aspettando, quando giungano le picche, di riporsi alla testa loro. Nella Retroguardia poi procederassi al contrario, marciando essi dietro alle picche, et giunti a uno stretto camino, lasciata passare innanzi la Caualleria, le seguiranno alla coda infin che ella sia fuora di quella strettezza, & scambieuolmente giunta la

Ne'luoghi stretti marciar deuono corpi tutti di archibugieri, & moschettieri inanzi alle picche per dar calore alla Caualleria.

Maniera contraria alla detta hanno da tenere gli arcgibugieri, & i moschettieri nella Retroguardia per dar calore alla Caualleria.

ta la Caualleria nella Campagna, ella fatto alto, lasciarà passare la fanteria al suo posto di prima, tornando poi à marciarle alla coda, co'l qual ordine difficilmente si può riceuere danno alcuno, essendo l'inimico, il quale voglia trattenere, solito di mandare Caualleria sola, accioche ella infesti alla coda.

La Caualleria sboccata nella Capagna deue lasciar passare gli archibugieri e i moschettieri, che le hàno dato calore al suo posto dietro alle piche.

Del seruirsi de' Corritori, quando marcia l'Esercito. Capitolo. V.

Vanto siano in vn' Essercito necessarij i Corritori, & particolarmente quando si marcia, molto ben lo sanno, quei, che compiutamente possegono i maneggi della guerra, nominandoli, & propriamente la pupilla dell'occhio di esso Essercito per volere adunque da essi trarre l'utile, che si va cercando, deue il Mastro di Campo Generale usarui gran diligenza ponendone non solamente nella fronte dell'Essercito, ma per ciascun lato ancora: & essi non che deuono hauere prontissimo l'occhio verso l'inimico: ma alle qualità de' siti, & delle venute ancora, che sono nel diritto

Siano posti i Corritori nó solamente nella fronte dell'Essercito ma ne lati ancora.

ritto camino, poiche spesse volte vengono gli assalti per fianco ancora, doue sono boschi vicini, o colli, & monti, con sboccature da valli, onde l'inimico costeggiando, non solamente fa prigioni, ò uccide que' soldati, che si sbandano: ma con spesse, & repentine sortite guadagna altra gente ancora, conducendosene di più alcuna parte del bagaglio, il che à lui gran commodità reca d'hauer lingua, & scema al Mastro di Campo Generale molto la riputatione: deue ei perciò, non solamente far publicare sotto graui pene, che niuno si sbandi, imponendo a gli Vfficiali con strettissimo comandamento, che facciano osseruare la volontà sua: ma ordini di più, che alcuni corpetti d'archibugieri à cauallo uadano fuora de' fianchi, per seruire di riparo à quei, che vi caminano: Et perche può auuenire, che l'Esercito passi vicino ad alcun presidio inimico, deue il Mastro di Campo Generale mandare innanzi tanto numero di fanti, & di caualli, che possano tenere a freno que' di dentro, non si ritirando essi in fin tanto, che l'Esercito tutto non sia passato, ne resti adietro bagaglio alcu-

Niuno deue marciãdo sbãdarsi.

Gli archibugieri à cauallo in corpetti, marciãdo posti fuora de fianchi, seruono per ottimo riparo a quei, che quiui sono esposti all'inimico.

Non si deuono ritirare le gẽti, che sono mandate dauanti à un pſidio inimico per tenerlo a freno finche nõ sia passato l'Esercito tutto.

glio alcuno , ò altra coſa per minima , ch'ella ſia.

Oue ſi habbia a porre il bagaglio, marciandoſi. Capitolo. VI.

IL Bagaglio è vno de' maggiori intrichi, che habbia il marciare, ſi perch'egli è vn peſo che ritarda aſſai il ſuo moto, ſi ancora, perch'è difficile il condurlo con buon ordine, & aſsicurare ſi gran corpo, qual è quello di vn Eſercito tutto, in maniera, che da qualche lato, & con vergogna non ſene perda particella alcuna, & pur creſcono le difficoltà, quanto più il numero d'eſſo Bagaglio ſi fa maggiore, com'è in queſte frontiere dell'Vngaria, doue in vn'Eſercito reale ſi conducono otto, ò diecimilla carri: la onde ſi tratta dell'impoſsibile, che ui ſi poſſa dar buon ordine, ò trouarui ſicurezza: pur per l'ordinario ei ua poſto nella parte, che riſguarda verſo l'inimico facendo vna lunga fila di carri, ſi che tengano coperti tutti gli ſquadroni come ſe fuſſe vna Trinciera,

Difficilmẽte ſi può condurre con buon ordine numeroſo bagaglion arciando cõ ſaluezza di tutto l'Eſercito.

ciera, & essendo in gran numero, si possono fare più file di essi carri vna a lato all'altra: ma è pratica, che dà che freneticare assai.

Reputo io necessariißimo, che il Mastro di Campo Generale faccia ogni possibile opera per riformare esso bagaglio, nel quale io non vorrei più, che cinque carri per compagnia, inchiusiui però tra essi due de' Viuandieri, concederei quindici caualli per altre persone particolari, & prefisso certo numero di mercăti nella Piazza Generale, que', che di fuora voglio no venire, vendute à questi le mercantie loro, come si è detto, subito se ne tornassero alle stanze loro: & si disinganni no pur coloro, i quali dicono, che la gran quantità de' carri è necessaria, conducendosi anche sopra d'essi gran quantità di prouisioni per lo viuere, ne che in altra maniera si possa sostentare l'Esercito, poi che la maggior parte d'essi è sopracaricata di commodi souerchi, & non di cose necessarie: & è più quello, che consuma vn carro superfluo, che quanto ei può portare, onde non è possibile, che bastino i foraggi

Ottima cosa e l'hauere in un'Essercito il bagaglio riformato

E dannosissima in un Essercito la souerchia quantità de carriaggi.

i foraggi & 'i viueri. E sopramodo necessaria adunque la riforma sopradetta non solamente: ma quella delle famiglie ancora, co'l scemare il numero di tanti seruitori di tanti ragazzi, & di tante donne, perche chi vuol essere tenuto soldato, bisogna, che si contenti di viuere da soldato. Alla publicatione di tal riforma, si accompagni seuerità inflessibile di rigorosa essecutione, & come già si è detto, sia vietato à chi si voglia lo sbandarsi à pena della vita, hauendo strettissima commissione il Capitano Generale di Campagna di far impiccare que' seruitori, & di sualigiare que' carri, ch'ei trouarà sbandati da' posti loro: & sia sicuro, che l'essempio di vn paro, ò due di costoro porrà il freno al rimanente.

Necessaria è in un ben ordinato Essercito la riforma delle famiglie ancora.

Giouarà molto ancora, che marciandosi, il Mastro di Campo Generale, quando ei non sia impiegato nel fare gli alloggiamenti, dia vna scorsa per li fianchi dell'Essercito, & per la fronte, lasciando il rimanente raccomandato alla diligenza de gli aiutanti suoi, perche la sua presenza, da seuerità accompagnata mante-

Giouarà assai che marciando il Mastro

manterrà per lungo tempo lo spauento in coloro, che hanno poca uoglia d'obedire, & scemarà parimente la libertà à Venturieri, che pare à loro di hauer con ragione, i quali non contenti di caminare essi in diuersi lati, & oue più gusta loro, conducono anche seco i seruitori, & spesse volte qualche bagaglio di vantaggio: ma il Mastro di Campo Generale non tollerandolo à niun modo, deue far loro intendere, & in buona forma, che volendo essi starsi nell'Esercito, si mettano sotto qualche bandiera, ò Stendardo, potendo (altrimente facendosi) nascere molti inconuenienti: & deuonsi vsare queste diligenze, con tutto che esso Mastro di Campo Generale habbia dato (& così sempre conuiensi) gli ordini in scritto à ciascun Reggimento, la sera innanzi, che si leui il Campo, del luogo, & del tempo, nel quale ciascuno sotto al suo Stendardo debba mandare i suoi seruidori, & le bagaglie, & in qual posto habbiano à marciare, de'quali ordini il Capitano Generale di Campagna deue hauere la copia, come anche il suo particolare Stendardo

di Campo Generale dia una scorsa per li fianchi, & per la fronte del l'Esercito.

I Venturieri in un Esercito, quãdo nõ pigliano posto mettono ogni cosa sosso pra.

dardo di tela azurra, & differente da gli altri, che serue al Bagaglio, sotto al quale gli altri Capitani di Campagna possano vnirsi con la carica loro, restandoli appresso per procurare ciascuno nella sua, che siano osseruate le hauute commissioni.

Del mouersi il Bagaglio, quando disloggia il Campo. Capitolo. VII.

SEmpre, che il Campo ha da disloggiare, sogliono i carri & il Bagaglio mouersi prima delle bandiere: & perciò lodarò sempre, se il sito lo comporta, che si faccia la Piazza d'arme oue ha da ragunarsi la gente vn tiro di moschetto, ò poco più, innanzi alle bandiere, accioche tra l'alloggiamento, & la detta Piazza, resti luogo da poteruisi fermare il Bagaglio, stando alla testa il Capitano Generale di Campagna co' ministri suoi, per non lasciar vscire alcuno fuora de' termini assegnati: ma perche non sempre si può trouare commodità tale di sito, sarà

Quãdo si disloggia sta il Capitano Generale di cãpagna alla testa del bagaglio, perche alcuno non esca fuori de' posti assegnati.

rà bene di far publicare à pena della vita, che niuno non si moua con le bagaglie prima di quelle del Generalissimo, dietro alle quali s'incamini ciascuno, secondo l'ordine dato. Marcia però prima l'artiglieria minuta innanzi con le monitioni, & co' suoi soliti imbarrazzi, eccetto alcun pezzo che si conduce alla fronte, & alla coda, deuendo la grossa marciare alla testa della battaglia, con carri di poluere di palle, & di mecchia dopo l'artiglieria camina il bagaglio del Generalissimo, & del Mastro di Campo Generale, & del rimanente poi, con mutare ogni giorno il posto, come si è detto, & succedendosi in circolo: ma ciò non piace à molti, i quali sono di parere, che il bagaglio della Caualleria preceda à quello della Fanteria, pur apportando questa distintione con essa lei qualche scintilla d'odio, è molto meglio, che vicendeuolmente si cangi luogo. Quando poi si hauesse sospetto dell'inimico per fronte, deue tutto il bagaglio caminare subito dopo la Retroguardia lasciandoli però dietro qualche numero di Fanteria, & di

Buon ordine deue osseruarsi nel dislogiare il Campo.

Quando nel marciare si ha sospetto del l'inimico per fronte pongasi il bagaglio dietro alla retroguardia ben accópagnato da fanteria, & da bastante caualleria

Caualleria per opporsi a gli assalti, che potessero essere dati alla coda: ma se si lasciarà l'inimico alle spalle, s'incamina esso bagaglio di buonissim'hora con qual che scorta di Fanteria, & di Caualleria innanzi, & il resto della gente si ha da fermare in battaglia nella Piazza d'arme infintanto, ch'ei si sia allontanato.

Stia in battaglia l'Essercito fin che marciando il bagaglio, ei si sia allontanato

Della diligenza, che deue far usare il Mastro di Campo Generale nel far passare l'Essercito ne'luoghi stretti, ò sopra ponti in passo aperto, hauendo l'inimico uicino. Capitolo. VIII.

MEntre anche con buon ordine si marcia, spesse volte, & in Campagna larga si trouano passi difficili di fossi, di ponti, di fiumi, & di paludi, iquali facendo stretto il camino, trattengono il passare: onde, se l'inimico non è molto lontano, può sopragiungere, & impedire il passo, ò per lo meno assaltare per coda, ò per fronte con suo gran vantaggio, secondo, che li tornarà più commodo, di che

ne

ne habbiamo molti esempi. laquale occasione suol essere sommamente desiderata da Capitani d'isperienza: & con gran de accuratezza ui vigilano: & quei, che vi sono stati trascurati, ne hannori ceuuto biasimo, notando i disordini nati nel passare, che se hauessero seguitato l'inimico fino à simili passi, lo haurebbono à mano salua sconfitto. Costumasi nella Fiandra, & nella Francia ancora, per essere gli Esserciti più spediti ne' passi de' fiumi, & de' canali di condurre barche sopra carri, con funi, con ancore, & con altri requisiti, & con le maestranze ancora: onde senza che si habbiano à bat tere pali, ò a fare altro lauoro nell'acqua che porti trattenimento seco, in poche hore si mette insieme, & si getta il ponte.

Grandissimo dáno si può fare all'inimico, seguitandolo in paese anche aperto, ma oue si debba giungere a un passo stretto.

Trouandosi il Mastro di Campo Generale adunque al passo d'un fiume, & che habbia l'inimico vicino, può in due prin cipali maniere assicurarne la fattione, & vn puntino, che nell'una d'esse manchi, ei si porrà con tutto l'Essercito à gran rischio: la prima è, che considerata la lontananza dell'inimico, misuri ben bene il tempo necess-

Singolari inuentioni ſi deuono trouare per aſſicurarſi dal l'inimico eſſendo; ſi ſopragiunto a un paſſo d'un fiume.

neceſſario al viaggio, per non incontrarlo prima che ſia fatto il lauoro: l'altra è, ch'egli vſi grandiſſima celerità nel preoccupare il poſto, & nella diligenza del lauoro. L'opera da farſi ſarà vna meza Luna di Trinciera dauanti al ponte ò alla ſtrettezza del paſſo: & ſe il ſito non comporta la fabrica della meza Luna, ſi alzi vno, è più forti, ſecondo, che lo richiede il luogo, & il biſogno per tenere l'inimico lontano, caſo che egli ſoprauenga: ne ſtimi il Maſtro di Campo Generale nella eſecutione di cio qual ſi ſia diligenza ſuperflua, mettendoui anche della notte, perche l'inimico non potendo ben bene riconoſcere, ancorche ſopragiunga, non potrà ne anche ſi facilmente riſoluerſi. Quando ei ſia alle ſpalle, s'incamini prima il bagaglio con l'artiglieria groſſa per teſta, per poterla ſubito piantare ſulla oppoſta ripa, la doue ella non ſia baſſa, & ſuantaggioſa ritenendo la minuta, & più leggiera per trauagliarlo nella campagna, per impedirli più che ſi può, ch'ei non pianti la ſua, & per uietarli l'accoſtarſi à tentare le trinciere:

Ma

Ma trouandosi esso inimico alla fronte, essendo fatto il detto lauoro nella ripa à lui opposta, deue essere il bagaglio l'ultimo à passare restando l'artigliaria di quà piantata nel medesimo modo, & per lo stesso effetto, finche sia passato il tutto: ma il miglior consiglio di tutti in questa materia sarà il non lasciarsi condurre à passi tali, se sia possibile atteso, che contro à un inimico risoluto, & buon soldato, riuscirà il partito molto difficile, & pericoloso.

Come si debba marciare, essendo l'inimico uicino senza essere astretto di combattere. Capitolo. VIIII.

DVe particolari rimangono ancor aintorno alla materia del marciare, l'uno che mostra la maniera da osseruarsi per non si ridurre in necessità di combattere, hauendo l'inimico vicino, & che lo deside ri, & l'altro, che contiene il pericolo nel volersi ritirare in faccia d'esso inimco. Quanto al primo, hassi à sapere, che spesse volte non mette conto il combattere con l'inimico

Spesse uolte non mette côto di combattere con l'inimico.

mico, come particolarmente quando si sappia certo, che mancandoli le vittouaglie, ben presto ei sia per perdersi, & che all'incontro ei non cerchi altro, che occasioni di tirarti alla battaglia prima, che il suo Essercito si disfaccia, onde prende partito di andar vagando con danneggiare il paese, accioche seguendolo tu per defendere il tuo sij condutto in luogo suantaggioso, & ti conuenga à forza combattere. A questo può rimediare il Mastro di Campo Generale, andando egli di buonissima hora con quel numero di Caualleria, che giudicarà sufficiente à veduta di esso inimico, per certificarsi, s'ei camina, & verso doue: & trouatolo incaminato gli ha da marciare dietro alla lontana, tenendo però più d'una Truppa di Corritori soura d'esso per hauerne spessi auuisi.

mo partito p. che l'inimico non uada uagando, & distrugendo il paese p tirare a cõbattere e il costeggiarlo con la Caualleria seguendo l'Essercito di posto in posto.

Nel caminare, deu'egli contemplare i siti, & visitare i posti: & nel primo, che troua à suo proposito, ha da far intendere al Generalissimo verso doue camina esso inimico, & ch'egli ancora a quella parte s'incamini, che li sarà mostrato di mano ou'egli habbia da fare alto con l'Essercito fino

fino à nuouo auuiſo, & ſimile maniera di poſto in poſto, che ſi troua, ei fa auanzare l'Eſercito, gouernandoſi con le relationi, che ha ſpeſſo dell'inimico, il quale non potrà mai co'l fingere di caminare tirarlo in luogo ſuantaggioſo, & voltando poi neceſſitarlo à combattere: Et ſe riuolgendoſi ei vorrà aſſalirlo nel poſto forte, che haurà preſo, forſe gli auuerrà ciò, che à molti altri è accaduto, & che hanno inciampato in tal capriccioſa impatienza. Coſi potrà ſempre il Maſtro di Campo Generale alloggiarſi ui vna mezza lega, un quarto, & più vicino, ſecondo la commodità, che ſi trouarà de' poſti: co'l qual modo ei terrà l'inimico à freno, che non ſi ſlarghi molto per lo paſſo, & maſsimamente, ſe nel marciare, ſi mandarà alle bande di lui qualche ala di Caualleria.

Saggiamẽte fa il Maſtro di Cãpo Generale, ſe in marciãdo mãda uerſo l'inimico qualche ala di Caualleria.

Quanto sia pericoloso il ritirarsi in faccia dell'inimico. Capitolo. X.

Coloro, i quali pensano di poterſi ritirare alla preſenza dell'inimico, ſenza pericolo d'eſſere ſforzati à combattere ſe non vogliono, non ſi può dire meglio, ſe non che ſono vanaglorioſi, & mendicatori di lode, & di tali ho io più d'vna volta veduto, che hauendoſi voluto ſcapricciare, quantunque poteſſero fare di meno, & con tutto, che ſucceſſe lor bene, riſpetto alla breue ritirata, congiunta con qualche dapocaggine dell'auuerſario; à giuditio d'huomini di gran ſenno, nondimeno ſono ſtati meriteuoli di gran biaſimo: eſſendo che mai, ſe non per negligenza, & per ignoranza dell'inimico, ſi è veduto ritirata per qualche non breue diſtanza riuſcire illeſa affatto, & particolarmente in paeſe largo: che per paeſi ſtretti, io non ne parlo, potendo auuenire, che ſi camini co' fianchi ſicuri. Tanto importa à volgere le ſpalle in faccia dell'inimi

Non altro che la negligenza, & la ignoranza dell inimico fauoriſce vna lunga ritirata in facia ſua.

co

co, che si leua al soldato ogni pensiero di combattere, & di tutte le forze lo snerua: & in somma à tale lo riduce, che ancorch'ei voglia, non può combattere, & ritirarsi in vn medesimo tempo: & s'egli è solamente intento al ritirarsi, non vorrà mai essere de gli vltimi, si che non si può mantenere ordine alcuno, particolarmente nel passo de' ponti, & d'altri luoghi stretti, & difficili, impedendosi gli vni gli altri, & affollandosi con grandissima confusione, come da molti casi seguiti chiaramente si può vedere.

Il fingere d'alloggiare, piantando qualche padiglione, accioche l'inimico sbagagli, & mandi al foraggio: il mandare innanzi il bagaglio di notte, ò in altro modo ascoso, & fare poi di giorno caminare la gente alla sfilata, & tante altre inuentioni d'ingannare l'inimico per auanzare tempo, & viaggio, sono tutte cose buone, ma non sufficienti, & vane per assicurare vna ritirata di qualche distanza: & in fine sono stratagemi, che si fondano sulla ignoranza dell'inimico, il quale potrebbe, come si deue in occasioni tali

tenere giorno, & notte le sue guardie, & le sentinelle sopra l'Essercito suo, per hauer raguaglio d'ogni suo moto. Quei rimedij similmente, che si pongono in opera, quando si ha sospetto alla coda, com'è il mandare innanzi l'imbarazzo, il rinforzare la Retroguardia, massimamente di Moschettaria, il condursi dietro trauerse di carri, & altre cose simili, con la stessa meza Luna di trinciera, dinanzi proposta, sono buoni pensieri: ma come ho detto tutti insufficienti alla saluezza per camino alquanto lungo, & per campagna contra inimico, che sia soldato, & risoluto di voler inuestire, & particolarmente vn' Essercito, che habbia del fugaslro. Dico viaggio lungo, & in campagna, perche qualche vantaggio di sito potrebbe supplire ai diffetti, & a poca distanza potrebbesi arrischiare. La notte poi & particolarmente ne gli Esserciti non molto ben ordinati, & in viaggio di qualche lunghezza raddoppia le difficoltà, dando per se sola terrore, con far apparire i pericoli assai maggiori, & toglien do a' soldati la vergogna del fuggire: ne è da

Quando l'inimico dubita, che l'auuersario suo vogli ritirarsi, li deue tenere sopra le sentinelle, & guardie

La notte si presenta piena di cõfusione, & di horrore a un' Essercito, che in tempo tale pensa di saluarsi.

è da soldato l'appigliarsi al fondamento di dire, che l'inimico non potrà, ò non uorrà mouersi innanzi giorno.

Quello, che si è detto di vn'Esercito, può seruire anche à vno squadrone, il quale mai non si deue auanzare per hauer si poi à ritirare, sarà perciò sempre prudente partito il riconoscere prima il posto & molto ben tra se discorrere, se venendo l'inimico, si è risoluto di combattere, & se si ha forze bastanti per ciò fare: che l'auanzarsi, & aspettarlo, & poi volger li le spalle in faccia, è la più pericolosa risolutione, che si possa fare.

Non si deue mai auãzare uno squadrone per hauerlo poi a ritirare.

Deue il Mastro di Campo Generale riguardare le cose molto da lontano, onde senz'aspettare d'essere nel pericolo inuolto, ei possa fare le risolutioni à proposito, & in tempo, et quando egli pur sia sforzato à ritirarsi, non lo sgomentino le difficoltà sopranominate, ma prenda ei tanto più il negotio à petto, & raddoppij le diligenze, ch'essendo ricco di partiti, potrebbe aiutarlo qualche negligenza dell'inimico, & fauorirlo la fortuna cioè quel uariato, & grã cõcorso di accidẽti, ch'è nella guerra si potẽte.

Del-

DELL' ALLOGGIARE.

Della diligenza, che ha da usare il Mastro di Campo Generale nell'alloggiare l'Esercito. Capitolo I.

L carico dell'alloggiare vn' Esercito è sì proprio al Mastro di Campo Generale, che deu'egli in persona, quando non sia trattenuto da importantissimo accidente, andare innanzi à riconoscere il posto, per dare gli ordini delle guardie, & del trincierare l'alloggiamento se occorrerà, & prouedendo anche ad ogni altro particolare, ch'ei conoscerà necessario, trà primi de' quali ui è l'apparecchio, ch'ei seco conduce, la ricognitione del sito, la distributione delle Piazze principali, & de' Quartieri in fine: intorno all'apparecchio già si è detto che il Mastro di Campo Generale, incaminata, ch'egli habbia la Vanguardia,

&

& lasciatone il gouerno à chi conuiensi, deue passare innanzi con quelle Truppe, ch' ei giudicarà bisogneuoli per guardia della sua persona, co'l luogotenēte del Generale dell' Artiglieria, co'l Quartier Mastro Generale, & di più co' Forrieri maggiori della Fanteria, della Caualleria, della Corte, & se altri ha da riceuere da lui commissioni, & con buon numero di guastatori, de' quali parte ha da restare oue richiede l'accommodamento del camino à seruigio dell'artiglieria, & de' carriaggi: & mentre questi sono intenti al lauoro, fauoriti da qualche numero di Fanteria, ei si ha d'auanzare con l'altra parte di essi guastatori, con alcuni carri di azzette, di zappe, di badili, & d'istromenti simili, considerando i commodi & gl'incommodi de' camini, che possano giouare, & nuocere al trincierare l'alloggiamento, se sarà giudicato bisogneuole; anche dal Generalissimo, & in tal caso ha da condurre seco vn' Ingegniero, & alcuni Vfficiali sopra i guastatori, accioche l'uno conforme all'ordine di lui segni la forma della trinciera, secondo la

commodità, chè ne mostrano la Piazza d'arme, & tutti i Quartieri insieme (per che ò quella si fa dentro, et in caso tale non ha bisogno di trinciera, ma per lo gran numero delle genti bisognando farla fuori si trinciera all'hora) et gli altri habbiano carico di far alzare le dette trinciere.

Opinione erronea di coloro, che persuadono, che il trincierare il Campo sia opera de' soldati, & non de' guastatori. Capitolo. II.

Are à molti, che fanno professione d'intenderfi de' maneggi della guerra, et forse per risparmio di spesa, che siano superflui i guastatori, volendoche i soldati facciano le trinciere al Campo, indottivi, mi credo io, da certe ideali ragioni loro, per intenderfi solamente della guerra, per quanto ne hanno letto i successi sulle historie, et veduti i disegni degli alloggiamenti stampati: ne sanno come disse quel gran valent'huomo, che la scuola di essa guerra è la Campagna, & non la ca-

la camera, il Maestro è il tempo, & l'uso, & le lettioni sono l'intrauenire nel le deliberationi, il vederne la essecutione, & il considerarne le riuscite: altra è hoggi la maniera del guerreggiare dalla tenuta da gli antichi, & tale, che, se la potessero vedere i gran guerrieri di que' tempi, ne rimarrebbono con singolare ammiratione.

Trattasi quasi dell'impossibile, che il soldato d'hoggi, non dirò non solamente voglia, ma ne' possa impiegarsi nel trinciarare il Campo, atteso che giunto egli al luogo apparecchiato stanco, & pieno di sudore, non può à ciò complire, & al farsi la capanna: & quando pur si voglia, che da' soldati sia trincierato, il lauoro andarà lento, & riuscirà debole, & insufficiente al deuuto riparo: da che segue, che il danno senza paragone sourauanzi il risparmio: sopra di che son io di contrario parere à' sopradetti, stimando risparmio maggiore à vn Principe il tenere vn Reggimento di soldati meno, aggiungendo in vece di lui vn Reggimento di guastatori:

Se soldati sono messi a trinciera re un Campo, il lauoro riuscirà lento, & debole.

Grā risparmio di spesa, & vtile maggiore riceuerà il Prencipe, il quale tenēdo soldati in numero minore, assoldarà quantità maggiore di guastatori.

ri: ma con buoni capi, che fussero ben trattati, & di loro si hauesse gran cura accioche non si disfacessero per la troppa fatica, & per la scarsezza del viuere. Il lauoro di questi è sempre migliore di quello de' soldati, & assai più spedito, come di gente, che con gran facilità sa adoperare gl'istromenti, & quello, che assaissimo importa, sono essi obedienti à capi loro, i quali meglio, che altri conoscendone gli humori; sanno quando co'l castigo, & quando con le piaceuolezze gli hanno à far lauorare.

Gran cura si ha d'hauere de' guastatori.

Della ricognitione del posto per l'alloggiamento. Capitolo. III.

LA cognitione de' siti è di tanto pregio, di tanta vtilità, & si importante, che qual si fusse continuato, & ben lungo discorso non sarebbe basteuole à poterne compiutamente trattare: la onde siasi sicuro, che la pratica sola è la vera maestra di lei, & pratica, che si sia fatta ne' primi anni della giouanezza, della quale

La pratica nella cognitione de' siti è tanto migliore, quanto che ha le sue radici piantate fin nella fanciullezza di chi la esercita.

quale era diuenuto si gran Maestro Fili pomene, quel famoso Capitano Greco, che giunto in qual si fusse sito, niuna co sa si li rappresentaua nuoua: & perciò con questa ammirabile cognitione de' siti, egli ottenne molte vittorie: ne fù l'Eserci to suo intorno à ciò nel tempo solamente del guerreggiare, ma ne' giorni della pa ce ancora, ne' quali, ò fusse egli in viag gio, ò alla caccia, ò à diporto, giunto à qualche luogo difficile à passarsi, trouan dosi solo, tra se discorreua, se quiui con ducendo ei l'Essercito, & comparisse l'ini mico, qual partito era da pigliarsi, & dall'habito già fatto in speculationi tali, molti, & tutti buoni ghe n'erano sommi nistrati: onde volgendo in più lati gli oc- chi, & conosciuta la natura del luogo, hauendo seco compagni, per diletto chie- deua loro, che cosa si hauerebbe potuto fare, se l'inimico hauesse tentato di assal tare per fronte, & quale se per fianco, & quale, se alla coda: se sarebbe stato buono l'opporseli con squadrone formato, & di piè fermo, ò pur con gente sciolta. quanto alla requisitione del sito: qual po

Importa assaissimo il saper cō battere cō arme appropriate al sito oue si troua.

sto sarebbe stato bene à pigliare, con quanta gente, & con quali arme si poteua combattere, (che questo assaissimo importa) oue si sarebbe posto il bagaglio, & la gente inutile all'arme, quanta, & quale guardia ui sarebbe stata necessaria: se si haueua a passare innanzi con l'Essercito per lo diritto, ò pur à ritirarsi per lo medesimo camino, & tutti gli altri particolari consideraua, che potessero giouare à lui, & nuocere all'inimico, come Tito Liuio al suo solito in poche righe felicemente ispiega, nelle quali, compiutissima lettione si presenta al Mastro di Campo Generale, che imitando Filipomene, deue hauere per massima principale, che il considerare in ogni tempo la natura de' siti, & particolarmente oue qualche strauaganza si dimostra, si può non solamente recarli vtile, & riputatione nelle deliberationi nella guerra: ma lo habituarà talmente in pratica tale, che ne' maggiori bisogni in vn solo sguardo potrà dar giudicio de' vantaggi, & de gli suantaggi, che apporta qual si voglia posto. Et perche quasi sempre ei suol essere accompa-

Deca 4. libro 5.

Il conosce re il Mastro di Cāpo Generale la natura de' siti reca grā giouamento alle sue imprese.

accompagnato da persone intelligenti de' maneggi della guerra, non può, se non guadagnare, conferendo con essi loro, con che si da occasione di fruttuosamente dubitare, il che è principio dell'imparare, & giouandosi al soldato, puosi poi seruire di lui, secondo che le occasioni ne dimostrano il bisogno.

Il dubitare è principio dell'imparare.

Che cosa deue fare il Mastro di Campo Generale giunto ei sul luogo, oue dissegna di fare l'alloggiamento all'Esercito. Capitolo. IIII.

Giunto il Mastro di Campo Generale al posto, che à prima ueduta li pare buono per piantarui il Campo, non solamente ha da considerare la qualità d'esso, la capacità, & la forma, doue sia erta, & difficile, & doue piaceuole salita: doue sia libero, & spezzato, doue impedito da boschi, da sassi, da dirupi, da fossi, et da altri intrichi: doue sia atto a maneggiaruisi la Caualleria, & doue più cõmodo alla fanteria: ma girando lo sguardo al

Molte cõsiderationi deue hauere il Mastro di Cã[illegible] Generale intor[illegible] al posto per l'alloggiamẽ[illegible] dell'Essercito.

do al contorno, ua mirando, se quiui sia luogo vicino migliore del primo per non lasciarlo all'inimico, o d'eminenza tale, che lo scuopra, se anche non può battere, ò sia di tal positura, che facilmente possa offenderli la ritirata, ò l'auanzarsi, & altri commodi, et incommodi del Campo: et ritrouandoui qualche diffetto, al quale non si possa rimediare con la zappa, egli ha da considerare, se co'l ritirarsi, ò con l'auanzarsi alquanto, può migliorare, cercando sempre d'incommodare l'inimico, se qualche cosa di buono è nel posto, che lascia.

Hauuto il Mastro di Campo Generale adunque consideratione al sito, et alle sue forze, se principalmente consistano nella fanteria, ò nella Caualleria come si disse, sappia subito risoluersi intorno al pigliare il posto per l'alloggiamento, & anche per combattere, quando bisogni: ma venimo prima alle considerationi più particolari di esso alloggiamento.

Per quante cagioni si faccia l'alloggiamento a un Essercito, & quale egli habbia ad essere. Capitolo. V.

Assi l'alloggiamento à vn Essercito per starui vna, ò poche notti, come in occasione di marciare, ò fassi per tratteneruisi lungo tempo per assediare vna Piazza, per suernarui, et per altre occorrenze ancora: ne vi ha contradittione, che di maggior diligenza è bisogneuole la seconda occasione d'alloggiare, che la prima et numero maggiore di rispetti, et di considerationi vi si richieggono, come in alcuna parte dimostrarassi.

Maggior diligenza si richiede nel fare vn' alloggiamento per starui lungo tempo, che per occasione di marciare.

Furono nel fare gli alloggiamenti diligentissimi i Romani, con le loro regole quadrate, et sempre vniformi, cercando egli no piu il sito commodo ad esse, che di variarle per dispositione del sito: cosa, che in marciando per certo è difficile da imaginarsi che si possa osseruare, bastando che nell' alloggiamento d'vna notte sola si habbia consideratione à due qualità principali, cioè,

che

che l'alloggiamento sia forte, & commodo: forte sarà egli, se coperto dall'inimico, onde niuna eminenza vi sia vicina à tiro grosso: se vnito, & non smembrato, se hauerà qualche lato, difeso da bosco, da fiume, ò da qualche dirupo, & da cose simiglianti, può ben auuenire, che qualche eminenza sia tanto vicina, che si possa occupare, & faruisi forte, senza pericolo, che assaltandola l'inimico, obblighi l'assalito à vscire del suo posto per soccorrerla. Se si troua collina non signoreggiata da altra, sarà vantaggioso molto l'alloggiare à ridosso di essa, potendoui si fare la Piazza d'arme in tal maniera che l'inimico scuopra a pena la fronte, ò le prime file. Commodo sarà l'alloggiamento, quando ei sia capace per lo ripartimento della gente, & commodo per li viuandieri. Per li viueri, ricercasi, che non solamente vi sia commodità per la prouisione delle vettouaglie, senza che possano essere interchiuse, & impedite: ma, ch'e gli habbia acqua, legna, & foraggi vicini.

Forte, et commodo ha da essere l'alloggiamento d'un Esercito.

Qualità, che lo rendono forte.

È gran vantagio l'alloggiare a ridosso a vna collina, che nō sia signoreggiata.

Deu'essere l'alloggiamento commodo per li uiueri, & per lo ripartimēto d'esso.

Come sia cōmodo l'alloggiamento per li uiueri.

Sarà egli capace per lo ripartimento,

la dou'ei non si presenti troppo angusto, onde si sia sforzato di togliere il lor deuere à soldati, ò alle Piazze, ne meno ei sia troppo spatioso, si che per abbracciarlo tutto, senza lasciarne fuora parte alcuna à commodo dell'inimico, troppo si fati chi la gente, si nel trincierare, come nelle guardie, & restino perciò smembrate le forze. Ha il Mastro di Campo Generale da disporre le giornate nel viaggio in maniera, che l'Essercito possa giungere di giorno all'alloggiamento, & s'è possibile tanto à tempo, che habbiano i soldati commodità di prouedersi di quanto lor fa di bisogno per le baracche loro, & per seruigio de' caualli, che assaissimo importa: ma quando la necessità costringesse à far altrimente, gli huomini discreti volentieri lo sofferiranno, conoscendo, che ciò non sarà adiuenuto per diffetto di esso Mastro di Campo Generale. Et, se perauuentura l'Essercito giungesse all'alloggiamento innanzi, ch'ei fusse compiuto: deue esso Mastro di Campo Generale in persona auuisare il Generalissimo, che faccia fare alto, sinche

Come sia commodo l'alloggiamento per lo ripartimento di ello.

Se alloggiaranno i soldati la sera per tempo potranno prouedersi delle cose necessarie.

vi si ponga fine, dandoli ragguaglio della dispositione del sito, co'l mostrargliene anche il dissegno, & di più adducendoli le ragioni, che lo haueranno indutto à qual che nouità fuori di quello, che per l'ordinario si costuma con rimettersi però sempre al parere d'esso Generalissimo, ilquale sarà da lui accompagnato poi al suo alloggiamento, ordinando dopo di ciò, che tutti vadano à Quartieri loro.

Faccia alto il Generalissimo con l'Esercito, quando l'alloggiamento non sia côpiuto, aspettando auuiso dal Mastro di Câpo Generale del seguitare il suo camino.

De' compartimenti dell'alloggiamento d'un Esercito. Capitolo VI.

Ha due sorti di compartimenti l'alloggiamento di uno Esercito, il Generale, & il particolare: il particolare è quello, che distribuisce alla soldatesca il terreno per fare le capanne loro, & per piantare le Tende per alloggiare, & questo propriamente si nomina Quartiere. Il Generale comprende il compartimento del le Piazze principali. Nel compartimento del Quartiere, il Mastro di Campo Generale assegna al Quartier Mastro Genera-

Partitione, côpartimêto dell'alloggiamento di vno Esercito.

Generale compartimento del l'alloggiamento del l'Esercito.

nerale i termini; infino à quali ei si ha da estendere, ordinandoli di più doue egli habbia da dare il posto alla Fanteria, & alla Caualleria, doue habbiano da essere le piazze, & doue habbia d'alloggiare il Generalissimo in fine ciò fatto ei comparte parimente à sopra stanti alle trinciere i luoghi, ne' quali essi habbiano à tirarle lasciato spatio grande tra esse, & tra i Quartieri, nel quale si possa mettere in squadrone la gente dandosi all'arma, & per ciò cotal luogo propriamente vien nominato la Piazza d'arme, che deu'essere vguale accioche ne' bisogni non vi sitro ui impedimento. Quiui il Mastro di Campo Generale mostra à ciascuno il posto, nel quale habbia à fermarsi alle occasioni intorno à che ha egli principalmente d'auuertire di non porre mai innanzi alla fronte delle bandiere le Piazze della Caualleria: ma si bene à lati del corpo di essa fanteria: perche, potendo adiuenire, che nella fronte facilmente ella sia ributtata, può anche porre il resto facilmente in scompiglio se la Piazza d'arme sarà coperta, onde l'inimico non possa

Piazza di arme per l'ordinario si forma tra le trinciere, & tra i Quartieri. Le piazze della Caualleria vā no poste à fiāchi della Fanteria.

riconoscere, se non ben da lungi le ordinanze, che vi saranno, scorgendone le prime file à pena, & per inuestirle, li conuenga passare, ò salire per luogo interrotto, & impedito, sarà di gran vantaggio, come si è detto, che possa succedere in alloggiando soura un Colle: ma sopra il tutto si auuertisca, che non lo signoreggi qualche posto doue l'inimico per offenderla, si possa seruire della sua artiglieria. Oltre à queste Piazze d'arme Generali, che si fanno à fronte dell'inimico, dentro à ripari vi è un'altra Piazza Generale per li viueri, la quale si suol fare alle spalle degli alloggiamenti per tenerla quanto più si può lontana da gli strepiti dell'arme, assicurandola con guardie di tutte le nationi, accioche ciascuno vi vada per li suoi bisogni sicuro, senza temere che li sia fatto torto, o insolenza alcuna, ond'ella rimanga quieta, con la continua assistenza ancora del Capitano Generale di Campagna, il quale vi deue hauere il suo alloggiamento, ò de gli aiutanti suoi. Deu'essere questa Piazza tra le trinciere, & i Quartieri, tanto da

Fuggasi di alloggiare i sito, oue signoreggiato, si possa esser trauagliato da l'inimico con l'artiglieria.

Piazza de' uiueri sita alle spalle del l'alloggiamento dell'Essercito.

Sia assicurata la Piazza de' uiueri con buonissime guardie.

da essi disgiunta, che nel mezo rimanga vna larga strada, facendo assegnare il luogo per li venditori della carne, & altroue, oue stiano coloro, che ammazzano le bestie, & sia oue le immonditie & il fetore non possano infettare il Campo, commandando, che il sangue, & le altre brutture siano gettate nel fiume, & non ue n'essendo, si debbano sotterrare.

Stiano gli ucisori delle bestie p lo uiuere del Cãpo in luogo, che l'immonditie co'l lor fetore non infettino l'Essercito.

De' compartimenti de' Quartieri, che ha da fare il Quartier Mastro Generale. Capitolo. VII.

IL compartimento de' Quartieri m'inuita à dire, che il Quartier Mastro Generale, al quale questo carico è serbato deu' essere molto intelligente nell' Vfficio suo, & in esso isperimentato molto: atteso che se ben il Mastro di Campo Generale gli assegna il luogo, & la circonferenza da deuersi abbracciare co' Quartieri, ei non può però starli sopra per farne i compartimenti. I siti non sempre

Qualità conueneuoli al foriero maggiore.

sempre sono quadrati, si che una regola sola, & ordinaria serua in ogni luogo, ma ne vengono spesso de gli strauaganti, onde senza qualche scienza, & senza pratica, malamente potrà egli conseguire, che tutti siano trattati vgualmẽte, ò che i Quartieri non riescano come distrutti, & con brutto vedere (siche in vn luogo siano i Padiglioni stretti, & la gente, & vari altroue, ò pure appaiano vacui spatij molto grandi. La isperienza in simili affari sopramodo gioua, misurandosi con essa in vn giro d'occhio il terreno, & puossi con la scorta di lei giudicare, se ne sia stato assegnato in abondanza, ouero scarsamente, onde ne nasce la proportionata misura del darne à chi più, & à chi meno: ma si conosce anche con essa la qualità de' siti per accommodarli con la qualità del la gente: essendo troppo sconcertata cosa, che la Caualleria sia posta in luoghi interrotti, impediti, & incommodi à maneggiarsi, la Fanteria in campagna spalzata, & l'artiglieria cacciata in vn fondo essendoui vna eminenza, & cose simili, ma hauendo buona cognitione de' siti facilmente

Non siano i Quartieri distratti.

Conosciuta si la qualità de' posti, si possono acc̃omodare cõ la qualità di la gente.

mente

mente si accommoderà con essi: pur ella non si acquista se non con lunga pratica.

Conuiene anche al Quartier Mastro Generale l'essere discreto, & manieroso quanto altro Vfficiale del Campo, & trattabile, non potendosi sempre compiutamente sodisfare ad ogn'vno, oue si habbia à distribuire si bene il sito commodo, come l'incommodo, se pur in campagna tal differenza si troui di siti: & quando sorge qualche humore incontentabile, ha egli con piaceuolezza, & con sode ragioni à farlo capace che per quella uolta non poteua altrimente seguire: ma diuersamente procedendo si cade in sospetto di partiale, & d'interessato, ne nascono risse, cresce l'odio, & si scema la riputatione. Ha in Fiandra il Quartier Mastro Generale cura anche delle guardie, non vi essendo Sergente maggiore Generale, come si costuma in queste frontiere dell'Vngaria.

Qual maniera ha da tenere il Quartier Mastro Generale nel compartire il terreno de' Quartieri. Capitolo. VIII.

Ià si disse, che il Quartier Mastro Generale, mentre si marcia, deue auanzarsi in compagnia del Mastro di Campo Generale, conducendo seco tutti i Forieri particolari, & con ciascuno d'essi qualche soldato, si per fare loro la scorta, come per aiutarli à fare i compartimenti.

Hauerà egli sempre chi li porti dietro inuogli di corda, per tirare le linee tanto più diritte, non potendosi vedere peggio che vn alloggiamento disuguale: Et perche molte volte si ha bisogno di lui, & è quasi impossibile il trouarlo, senza qual che segno in vn grosso Esercito, sarà bene, ch'ei si faccia portar dietro vna lancia, con vna banderuola lunga in cima differente da tutte le altre, accioche scoperto da lontano, più facilmente possa essere trouato. Quanto poi alla distribu

Maniera facile per trouare il foriero maggiore nell'Esercito.

tione

tione del terreno, ei deue principalmente hauer cura di accommodare la Fanteria alla fronte dell'alloggiamento rispetto all'inimico, intendendosi per fronte la sua venuta, hauendosi ella à trouare pronta alla difesa delle trinciere. Porrà nella prima testa le bandiere auuertendo, che l'una non sia più innanzi dell'altra, ma in fronte vguale. Egli è solito di darsi per ciascuna bandiera di trecent'huomini vinti passi andanti di fronte, & anche trenta, quando vi sia fronte bastante, & poco fondo: che se la fronte sia scarsa, potrà ristringersi fino à quindici passi, alloggiandosi tanto più per lo fondo. La Caualleria deu'essere posta dietro alla Fanteria, ne più innanzi, che fino alla metà de'lati, ò fianchi, accioche resti coperta. Nell'Vngaria ella non alloggia come nella Fiandra ne'Villaggi: ma in campagna, dandosi à mille caualli trecento passi andanti di fronte, & centouinti di fondo, conducendosi gran copia di padiglioni, & hauendo ciascuno chi otto, chi dieci, & tale hauenti caualli, & di vantaggio ancora, che da essi sono posti

Nell'alloggiare fanteria, sia ella posta alla uenuta dell'inimico.

La Caualleria nell'alloggiarsi deu'esse re posta dietro alla fanteria ma ne fianchi.

no posti tra vn padiglione, & l'altro, & per diritto filo: ne vi può nascere differenza alcuna, essendo gli accommodati, tutti i seruitori, i quali quietamente si stanno dou'è lor commandato da' patroni: si lascia poi tra vna fila, & l'altra di padiglioni distanza di cinquanta passi, acciochè in ogni euento la gente si possa mettere à cauallo senza confusione, & quiui aspettare ciò che le deue essere comandato.

Le nationi amiche nell allog giare deuono star vicine.

Trouandosi diuerse nationi in Campo deue il Quartier Mastro Generale porre più vicine le più amiche, lasciando tra di loro strade larghe, & diritte, come anche tra Reggimento, & Reggimento tra Caualleria, & Fanteria, non solamente per la commodità della gente, & de' carri, i quali ei non deue tollerare, che si vadano mescolando dauanti alla fronte, come ne anche qual si voglia altro impedimento, perche si possa liberamẽte correre alla Piazza d'arme, senza pericolo d'impedirsi, ne di confondersi, & particolarmente di notte si suole per l'ordinario distribuire l'artiglieria alla fronte, & tal volta ancora à' fianchi

Luogo del l'artiglieria, quādo si alloggia ch'è alla fronte, & tal hora à fianchi.

chi

chi con qualche bariglione di poluere, & con qualche numero di palle per ricaricare, bisognando. Al restante delle monitioni, & altri imbarazzi pur dell'artiglieria, pur si assegna vn luogo fuora del commercio de lla gente, & in particolare lungi dalla Piazza de' viueri, concorrendo quiui ogni miscuglio di persone, & colà deue alloggiare il Generale d'essa artiglieria con gli Vfficiali suoi, & con guardia conueniente, adimandata da lui al Mastro di Campo Generale, si come anche da esso ne riceuerà quando ne faccia di bisogno per altre occasioni.

Luogo del rimanente dell'artiglieria, del le monitioni, & di gl' imbarazzi di essa fuori del commercio de le genti. L'artiglieria ha d'ha uer quel la guardia che adimandarà il Generale d'essa al Mastro di Campo Generale.

Deue il Quartier Mastro Generale anche vsar diligenza, che alcuno non vsurpi il Quartiere d'vn'altro: & che niuno ecceda i termini prefissi, & denotati con arme d'hasta, ò con pali, ò con frasche piantate: & però alloggiato, che sia l'Essercito, darà egli vn giro à tutto l'alloggiamento, per riconoscere, se stia conforme à gli ordini dati: & trouato alcun soldato, ò Viuandiero fuora de' termini, procuri per essempio de gli altri, ch'ei sia castigato col mezo del Mastro di Campo Generale, il

Niuno usurpi il Quartiero d'altri.

Faccia il Mastro di Cāpo Generale, se può un giro a' Quartieri, per uedere s'è stato essequito quā to egli ha ordinato

quale anch'egli suol, quando possa girare tutti i Quartieri, per vedere se si è proueduto compiutamente à tutto quello, ch'egli ha ordinato.

Del trincierare l'alloggiamento dell'Essercito. Capitolo. IX.

IL trincierare gli alloggiamenti de gli Esserciti è sempre stato in vso presso di coloro, che hanno hauuto qualche disciplina militare, & il non trincierarsi è proprietà de' Barbari, i quali senz'arte, si confidano sulla mera forza di cento, & di ducento mila persone, & anche di vantaggio, le quali, quando anche ben si volesse, non si potrebbono ridurre negli ordini di vno alloggiamento, se non si diuidessero in più Campi. E necessario adunque il trincierarsi, quanto è necessario dopo la fatica il riposo, il quale malamente può stare insieme co'l sospetto, & con l'ansietà del pericolo della uita: passioni, che tutte si leuano co'l mezo delle trinciere dell'alloggiamento. Alcuna volta non si fanno trinciere

È necessario il trincierare l'alloggiamento d'un Essercito.

non lo richiedendo la occasione: non si rimanga con tutto ciò di trincierare il Quartiere dell'artiglieria, & delle monitioni da guerra per assicurarle dal fuoco, da tradimenti, & anche dall'inimico: ma quando si deue trincierare l'alloggiamento tutto nel contenuto del suo giro (deuendo il Mastro di Campo Generale hauer buona intelligenza di tal scienza, & della fortificatione ancora, per potere, quando di lei si tratta dare con fondamento il suo voto, & per conoscere, se gl'Ingegnieri esequiscono bene quanto da lui viene ordinato) ha egli d'assegnare à soprastanti ad esse trinciere, come è detto la circonferenza, che deu'essere abbracciata da essa, & eglino con le misure faranno subito il compartimento à Capi de' guastatori, con ordinare loro quanto habbia da essere la larghezza, & l'altezza d'esse, & in maniera tale, sapendo ciascuno, quanto egli habbia, che fare, l'opera, & quasi si può dire à garra, con più prestezza si condurrà al fine, perche aspirando alla lode, & temendo il biasimo, v'interessaranno i lauoratori in ma-

Quantunque non si facciano trinciere attorno al Capo, nõ si rimanga con tutto ciò di farle à seruigio dell'artiglieria & delle monitioni da guerra.

nie-

niera, che ciascuno si mostrarà nel lauoriero più ardente del compagno.

Si deuono nel tirare le trinciere raccogliere tutti i uantaggi, che apporta il sito.

Deue anche il Mastro di Campo Generale auuertire i soprastanti, che nel tirare le trinciere, non solamente habbiano riguardo à fare tanti passi in lor fianco, ma à raccogliere minutamente tutti i vantaggi che li possono essere dati dal sito, senza ristringersi molto, ò allargarsi: perche può essere, che anche in campagna il terreno si alzi in vn luogo più che in vn'altro sì piaceuolmente che non se ne accorga se non chi in proua ui fa consideratione: così poco lungi può essere vn fondo, vn fosso, & simili minutie che molto importa il torle al l'inimico, & tirarle nel proprio vantaggio. Si lascino aperture nelle trinciere quanto vi passino cinque, ò sei caualli di fronte, coprendole co' riuellini loro, & ciò particolarmente al rincontro delle Piazze d'arme della Caualleria ò pur meglio à fianchi, non lungi dà essa fronte, già che la Caualleria volentieri ferisce per fianco. Prima di qual si uoglia altra parte si ha da trincierare la fronte contra la venuta dell'inimico: & à sicurezza maggiore;

Si deuono lasciare aperture nelle trinciere per l'uscita de' caualli, coprendole co' riuellini.

arriuata

arriuata, che sia la Vanguardia, stia ella in arme, infin tanto, che giunga la Battaglia, & questa parimente starà in arme finche arriui la Retroguardia: & essa parimente faccia il simile, finche sia compiutamente assicurato il Campo: intorno à che sarà gioueuole oltre modo, che come si è detto si procuri di alloggiare à buon' hora accioche i soldati della Retroguardia habbiano tempo di prouedersi di foraggi, & d'altre commodità. non riducendosi alla notte, la quale come solamente atta à partorire confusione, deue essere abborrita, & tenuta lontana da ogni fattione di guerra, che ricerca ordini isquisitissimi: & tutto ciò sia detto, quando l'alloggiamento si può fare senza sospetto.

Deuesi assicurare l' Essercito nell' entrare nell'alloggiamento, & ciò facilmente si può fare.

Tengasi la notte lontana da ogni fattione di guerra.

In qual maniera si debbano fare le guardie nel campo, et fuora d'esso ancora. Capitolo. X.

Quando si vuol fare l'alloggiaméto, & si habbia l'inimico vicino, parte de' Corritori stia spra d'esso & il rimanente vada à riconoscere il foraggio.

Vbito, che sia giunto il Mastro di Campo Generale al luogo nel quale ei risolue di fare l'alloggiamento, & ragguagli ato d'hauere l'inimico vicino, deue spingere fuora i Corritori, accioche parte di essi gli stiano sopra, & gli altri vadano à riconoscere il foraggio, il quale sempre, doue sia pericolo, deu'essere aßicurato con sufficiente guardia, & sotto Capi d'isperienza attesо che, come già si è detto, il perdere gente toglie assai di credito al Mastro di Campo Generale: ma il perdere Foraggieri fa nascere molte mormorationi tra gl'interessati.

Deue il Mastro di Cãpo Generale fat to l'allogiamento hauer riconosciuto, oue si habbiano à porrei cor pi di guardia, & le sentinelle.

Et fatto l'alloggiamento mentre vi arriua la gente ei deue hauer riconosciuto, oue si habbiano à mettere i corpi di guardia, & le sentinelle, auanzando tempo nell'aßicurarsi più, ch'ei può, mendicando il diligente inimico le occasioni d'assaltare

tare all'improuiso, & innanzi apunto, che si mettano le guardie, & si ponga fine al trincierarsi. Ha da sapere esso Mastro di Campo Generale, che ordinariamente si manda in guardia ogni sera vn terzo della gente: ma ne' maggiori sospetti vi sene pone la metà, dando à Capi d'essa gli ordini conuenienti per l'arma, et con grandissima accuratezza ha da distribuire i posti per schifare la confusione, che seco porta la notte, deuendosi per lo contrario passare quieta senza streppito di voci, non che di suoni: anzi hassi a prohibire il dare di notte vino fuori delle Tauerne; & il beuere in compagnia, il che suol generare bagordi, & gridi, cosa in ogni luogo ciuile da essere biasimata: ma più in Campo, & quando ogn'uno deue riposare, atteso che vna sola voce può mettere ogni cosa sossopra, & con merito di seuero castigo, & esemplare. In particolari tali sono esatti osseruatori della quiete i Turchi, che se fugge vn cauallo di giorno nel lor Campo, non si li può gridare ne correre dietro, & tanto meno nel tempo della note.

Per l'ordinario si manda un terzo della gente in guardia fatto l'alloggiamẽto & la metà ne' sospetti. Deue si nel Cãpo passare quieta la notte senza strepito alcuno.

M Che

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, non si essendo potuto fare le trinciere compiutamente attorno all'alloggiamento. Capitolo. XI.

SE perauuentura l'Essercito giunge tardi al posto preso per alloggiare, onde non si siano potuto fare le trinciere tutte in tempo, o il diffetto sia proceduto dal picciolo numero de' guastatori. Il Mastro di Campo Generale deue aßicurarsi con le guardie nella seguente maniera. Dopò hauere egli fatto porre tutte le bandiere di fronte vguale l'una all'altra, con quel deuuto spatio, che comporta il sito: & dopò hauer posto à ciascuna il suo corpo di guardia, porrà più innanzi d'eßi à cento paßi, à maniera di corona, onde venga circondata la parte pericolosa, corpetti di guardia d'archibugieri, & di picchieri di dodici, in quindici huomini per ciascun corpetto, distinto l'vno dall'altro tanto, che possa essere capace lo spatio di due sentinelle, che si cauano da eßi corpetti, & si proue

Assicuri il Mastro di Campo l'alloggiamento non si essendo potuto cõpiutamente triacerulo. Sono otti mi alcuni corpeti di archibugieri, & di picchieri posti fuori del Cãpo per far le guardia ma fauoriti dal la Caualleria nõ essẽdo finite le triciere

de

de parimente di due , ò di tre sentinelle morte , che hanno da stare innanzi ad essi corpetti , i quali haueranno ordine in occasione d'arma di vnirsi , & di fare maggior difesa che potranno, per dar tempo al corpo di tutto l'Esercito di mettersi insieme . Più in fuori poi delle sentinelle morte della Fanteria , si haueranno à porre le sentinelle della Caualleria , & i corpi di lei si porrano tra essi corpetti , & l'Esercito , ma , se le trinciere de gli alloggiamenti saranno fatte , non occorrerà porre i detti corpetti , ma si ben le sentinelle perdute , dupplicate , & tripplicate , come anche i corpi di guardia della Caualleria , con le sue sentinelle , come dianzi dissi : per maggior sicurezza poi si deuono far battere le strade per ogni parte dalla Caualleria , dependendo da esseguar die la sicurezza dell' Esercito , il quale confidandosi in esse sicuro si riposa . Compito à tutto ciò il Mastro di Campo Generale , & comandato al Capitano Generale di Campagna , & à tutti gli altri Bargelli , che habbiano cura della Piazza d'arme , & di tutti i Quartieri , per

Essendo si mite le trinciere attorno al Campo basta à porre le sentinelle morte du plicate ,& tripplicate, & i corpi di guardia della Caualleria.

Il far battere le strade per ogni parte dalla Caualleria e gran sicurezza del Campo. La piazza d'arme, & tutti i Quartieri siano con ...

che ſi conſeruino netti, & à Capi de' guaſtatori, che facciano pareggiare il terreno anche di tutte le Piazze de' Quartieri, & non vi eſſendo aſſai guaſtatori, à ciò ſeruano per aiuto i Vituandieri, deue ritornare al Generaliſſimo, dandoli conto di tutto quello, ch'egli ha fatto, & pigliato da lui il nome, che deu'eſſere il primo à riceuerlo, lo darà poi à tutti quelli Vfficiali, che ſono ſoliti di hauerlo: ne ſi contenti eſſo Maſtro di Campo Generale d'hauer ordinato, & poſto le guardie: ma procuri non con minore diligenza, & vigilanza, che facciano l'Vfficio loro, ſi per le ronde ordinarie, & ſtraordinarie: come rondando ei medeſimo (dopo anche la prima ronda, che di ragione à lui tocca) eſſendo ſeueriſſimo nel caſtigare chi erra in queſta ſorte di fattione, con credere ſenz'alcun dubbio, che ſi com'ella e la più importante, coſi è la principale carica, ch'egli habbia. Se perauuentura ſi tocca arme, non potrà la gente ritirarſi ſenza ſua commiſſione, ne meno disfare gli ſquadroni, la doue le bandiere ſiano giunte à loro. Deue parimente far oſſeruare

Siano le Piazze de Quartieri fatte piane.

Il Maſtro di Campo Generale è il primo à riceuere il nome dal Generaliſſimo, & ei lo dà poi à tutti gli Vfficiali.

Il Maſtro di Campo fa la prima ronda, deue anche farne altre potendo.

Non ſi ritiri la gente uſcita in ſquadrone all'arma ſenza licẽza del Maſtro di Campo generale.

che niuna Truppa esca ne di giorno, ne di notte dal Quartiere, se prima ei non lo sappia, & di più, che venendone in Truppa pure di notte, ancorche sia conosciuta la gente, non deuono le guardie lasciarle entrare, se prima datane parte à lui, non ne hanno da lui la licenza.

Se siano molini nel contorno dell'alloggiamento, & Castellotti, ò Villaggi aperti, mandiui salue le guardie per conseruarseli, & questo à lui tocca, se bene alcuni Mastri di Campo particolari molte uolte se li siano vsurpato.

Non' escā niuna Truppa di gente del quartiere senza licenza dl Mastro di Cāpogenerale, ne' meno di notte ue n'entri se non in tal modo ancorche conosciuta.

DEGLI ASSEDII.

Di alcune considerationi intorno alla ispugnatione d'una fortezza.
Capitolo. I.

NNVMERABILE quantità di ricco di succo si reca la impresa de gli assedij: ma i più communi à dietro lasciando, & additandoli à pena, sarà più fruttuoso il fare raccolta de più particolari, & d'isquisita consideratione: ne ciò mi sarà difficile mi credo, hauendomi mostrato cose notabili i lunghi progressi delle guerre, & particolarmente le tante ispugnationi di momento, fatte in Fiandra dal Duca Alessandro, il quale degnamente si è potuto nominare ispugnatore di Fortezze, alle quali tutte io mi son trouato: & posso con molta ragione dire, che non ui è fattione di guerra, intorno al la riuscita della quale più facilmẽte si possa ingannare

Non ui è fattione nella guerra, oue più facilmente si possa ingannare il Mastro di Campo Generale, quãto nella ispugnatione di una fortezza.

ingannare il giudicio del Mastro di Campo Generale, quanto la ispugnatione d'una fortezza, & particolarmente, quando ei si presuma di prescriuerle il tempo, riuscendo ordinariamente ella più lunga d'assai di quanto prima si pensaua, & oue sia presidio fedele, il quale voglia, & sappia isquisitamente dare buon conto di se al suo Signore: oltre di ciò la morte di vn Capo degli assedianti, ò d'un Ingegniere è atta à impedire, ò à ritardare i progressi della detta ispugnatione. Item po consuma le vettouaglie, & le impedisce la buona diligenza dell'inimico: viene à meno il denaro: nascono facilmente malatie contagiose per lo lungo stare in un Quartiere: s'introduce qualche soccorso: sopragiunge la stagione, che richiama al le stanze, ò i tempi cattiui sforzano à partirsi, & assaliscono molti altri strani accidenti la soldatesca, da quali riceue rigore il disfacimento di un'Essercito, di prima florido: si che al fine per minor male si è astretto di fare vna ritirata, la quale non va mai disgiunta da grandissimi pericoli, & da poca riputatione.

Gran numero di strani accidenti si presentano per far riuscibile la ispugnatione di una fortezza.

Che

Che cosa ha da fare il Mastro di Campo Generale innanzi che si ponga à un assedio. Capitolo. II.

Volẽdo il Mastro di Capo generale por sì à un'assedio, bilãci le forze dell'inimico, & le sue proprie uegga se può essere fatta diuersione, & se può uenir soccorso a gli assediati. La speranza del soccorso è il maggior sostegno, che habbiano gli assediati. Un'assedio vuole tre uolte tãta Fanteria quanta è l'assedio.

Eue il prudente, & isperimentato Mastro di Campo Generale innanzi, ch'ei ponga la mano all'impresa dell'assedio d'una fortezza, fare isquisitamente lo scandaglio delle forze dell'inimico in campagna, bilanciandole con le sue proprie, s'egli è bastante à trauagliarlo nelle vettouaglie, & ne' foraggi: s'è si potente, ch'ei possa fare qualche gagliarda diuersione, ò dare sforzato soccorso, & in quanto tempo: essendo la speranza del detto soccorso il maggiore sostegno, che possa hauere un presidio. Esamini ei da poi la quantità, & la qualità delle genti, che sono dentro, & con quali Capi: se la soldatesca è nuoua, ò pur isperimentata, & non s'inganni quanto al numero, atteso che per ogni approccio, bisogna ch'egli habbia tre volte tanta Fanteria, accioche cambiandosi ella ogni quarto gior-

no

no, vi siano sempre numeri vguali al presidio per poter far testa alle sortite: vi è bisogno parimente di qualche corpo di soccorso, sì che volendosi assicurare le Trinciere alle spalle ancora contra quei di fuora, è necessario buon neruo di fanteria, la quale essendo di gente nuoua, gli si diminuirà il terzo in meno di sei settimane, non tanto per le fattioni della guerra, quanto per le infermità, & per le fughe.

Consideri egli, se la sua gente sia atta à gli assalti, ò nò: mostrandoci la isperienza, che ogni natione non vi riesce vgualmente idonea. Esamini gl'interessi non solamente de' soldati difensori: ma de' Cittadini ancora: onde più, ò meno costantemente si habbiano à difendere, tenendo per fermo, che doue il popolo si risolue di aiutare vn presidio, la ispugnatione sarà sempre molto più difficile, & più lunga. Deu'egli ancora essere fedelmente informato delle vettouaglie, delle monitioni, & di tutte le altre cose necessarie, che possono hauere que' di dentro &, s'ei possa prohibire, ò nò che ne n'entri altra quãtità, come per la cõmodità

È necessario l'assicurarsi le trinciere alle spalle.

Le fattioni della guerra le infermità, & la fuga diminuiscono facilméte le géti all'assediante.

Ogni natione non è atta a gli assalti.

Oue il popolo assediato si risolue di aiutare ne la difesa il presidio diuiene più difficile, & più lunga la ispugnatione.

del mare, ò d'altre acque, che se prima non potesse impadronirsi d'esse, riuscirebbe vano l'assedio. Et all'incontro ei farà compiutissimo conto de' proprij apparecchi dell'artiglieria di ogni qualità, con la quantità della poluere, delle palle, delle zappe, & de gli altri istromenti necessarij, & di doue ei possa prouedersene, mancandogliene, senza che l'inimico glie lo vieti: ma pongasi, ch'ei sia proueduto à bastanza di tutto ciò, & di vettouaglie ancora: creda, che può giouarli sopramodo, se doppo l'esatte informationi della qualità della fortezza, ei sappia minutamente, i commodi, & gl'incommodi del contorno, & trouando finalmente, ch'ei possa fare la impresa, li rimane vna importantissima consideratione, ch'è, l'essaminare senza passione alcuna, & molto specificatamente di qual vtile, & di qual consequenza li potrà essere Piazza tale, quando ben ei l'acquisti, onde non siano malamente impiegate le genti, & le fatiche, & con danno si spenda il denaro: che spesse volte auuiene, che costi tanto la ispugnatione di

Se l'assed à tenó s'impadroni-sce del mare, ò d'altre acque, che ser ua all'asse diato riesce l'assedio uano.

Il Mastro di Campo Generale oltre tutte le altre cõsideratio ni, hada ei saminare ben bene essendosi posto à un assedio di qual utile possa esser li l'acquisto di quel la forteza.

di vn Castellotto, ò d'una Bicocca, quanto, se la medesima spesa fusse stata fatta intorno à vn luogo grosso, ò intorno à vna Città principale: & questa sarebbe caduta, & con lui parimente con il Castellotto, & molti altri luoghi appresso. Io già non nego, che puo essere, che la perdita d'vn picciolo luogo possa apportare all'inimico incommodità maggiore, che si faccia vna Città grande: ma s'egli auuenga, che il Mastro di Campo Generale si ponga sotto a vna Piazza oue benche tardi ei si auueggа delle molte difficoltà, de' pericoli, & del Luogotenente del denaro, rispetto all'acquisto, non si ostini nella impresa, ne si reputi a vergogna l'abbandonarla, che gran numero di uolte, rispetto tale è stato la ruina di molti Capitani, & d'illustre grido, perche le imprese, che susseguentemente ci farà poi palesaranno la prudenza sua per lo partito preso.

Non si ostini il saggio Mastro di Campo Generale in una impresa, oue malamente ne può riuscire cõ felice effetto.

Quali maniere poſſa uſare il Maſtro di Cam po Generale per eſſere informato di quan to ſi fa in una fortezza, ch'ei voglia aſſe-diare. Capitolo. III.

MOlte ſono le maniere per certificarſi di quanto ſi faccia dentro à vna Fortezza, che ſi diſegni d attaccare, ma à mio parere, & con la corroboratione della iſperienza, io non credo, che ſi poſſa trouare più fruttuoſo modo che di eleggere due, ò tre perſone fedeli, di ſpirito, & iſperimentati ne' maneggi del mondo, mandandole alcuni meſi innanzi nella fortezza: ma che l una non ſappia dell'altra, & ciò ſia ſolamente in petto del Generaliſſimo, & del Maſtro di Campo Generale, & vi entrino in più volte il che ſeguirà con minor ſoſpetto, anzi ſi toglierà affatto, ſe alcuna di eſſe, poſtaſi prima in vn'altra Piazza pur dell'inimico, ſi rimetterà poi, quando le parerà il tempo in quella, che ſi diſegna d'attaccare, che già non le mancaranno buone occaſioni di

ciò

ciò fare. A ciascuno di questi soldati darà il Mastro di Campo Generale il termine del tempo, nel quale ei deue vscire della Fortezza, & a ciascuno parimente assegnarà la materia, sopra la quale ei deue fare la sua relatione. Il primo esca quindici giorni innanzi che si voglia andar sotto alla Piazza: il secondo quando ui arriuerà il Campo attorno, perche si suol cauar fuora qualche numero di Fanteria per scaramucciare, onde uscito con essa, & pigliando buona occasione, se ne fuggirà, & essendo huomo viuace, saprà senza dubbio confermare la relatione fatta dal primo del numero della gente, ch'è dentro, & dell'animo loro, delle vettouaglie, & delle monitioni da guerra, che ui si trouano, oue sia più debole la Terra, in qual parte mostrino gli assediati più di temere, et quale ne sia la cagione. Il terzo poi hauerà hauuto cõmissione di uscire dopò fatta la batteria riferẽdo, che dãno ella habbia fatto, et che sorte di ripari, et di fortificatione si faciano di dẽtro, si che il mastro di Cãpo Generale innanzi che l'Esercito si moua, può essere ĩformato per altri mezi di molti particolari, ma cõ sopra nominati parti-

particolarmente, quando ei si troui hauer posto la mano alla impresa: ne mancano partiti à chi non dorme tutta la notte intento à voler rendere buon conto, lodeuolmente del carico, ch'egli ha preso à esercitare.

Che il Mastro di Campo Generale postosi all'assedio d'una Piazza ui si ha da trinciere rare, & in qual maniera. Capitolo. IIII.

Ostosi il Mastro di Campo Generale all'assedio d'una Piazza bisogna ch'ei vi si trincieri, non solamente contra à que' di dentro: ma contro à que' di fuori ancora. Ci seruano per fruttuoso ammaestramento le trinciere doppie, & di si gran giro fatte da Giulio Cesare nella Borgogna attorno ad Alesia in simile occasione.

A prima faccia all'assediante due particolari si rappresentano, i quali molto male conuengono tra di loro, l'uno, che bisogna-

gnarebbe accostarsi quanto più si può alla Fortezza, per pigliare à difendere manco terreno, per tenere le forze più unite, & perche siano gli approcci più vicini, oltre, che si diminuiscono le fatiche ne' lauori, & nelle guardie: l'altro è, che deuerebbesi accampare fuori di tiro grosso, acciochè da gl'inimici non siano trauagliati gli alloggiamenti. Oue il sito all'intorno è ineguale, è facile à nasconder si dalla veduta dell'inimico ne' più vicini fondi: ma doue è la pianura uguale, à chi vuol porsi fuori di tiro grosso, conuerrà abbracciare gran paese per fare l'assedio stretto, cioè per assicurarsi di ogn'intorno si che non entri pur vn messaggiero, non che rifrescamenti, ò soccorso di gente, & à questo modo ui uorrà anche numero maggiore di gente. Alcuni giudicando necessario l'alloggiare almeno da qualche parte sotto tiro grosso hanno cauato alte trinciere: altri si sono accostati pur assai con alcuni Forti, & per cuoprire la gente alloggiataui dentro hanno alzato i ripari nella fronte assai più, che nelle altre bande, & dal-l'un Forte all'altro hanno tirato vna sem-

Chi s'allo gia assediãdo una Piazza quãto piu unita nó si possa difende. manco terreno, tiene le forze piu unite, & si fanno piu vicini approcci.

Chi si acãpa assediãdo una Piazza fuori di tiro grosso, si assicura che nó saranno essi trauagliati ne gli alloggiamenti.

Chi si allogia fori di tiro grosso assediãdo, Bisogna ch'abbracci grã paese.

A chi piacerà d'alloggiare in qualche parte sotto tiro grosso, si alzarà Trinciere, ò si accostarà con forti.

plice

plice trinciera : ma è molto meglio ch'ella sia doppia per ricuoprire i corpi di guardia da que' di dentro , & da que' di fuori, il qual modo io lodarei in queste frontiere dell'Vngaria , perche l'un forte fusse sotto tiro grosso dell'altro Forte , per darsi scambieuole aiuto , in caso di soccorso sforzato. Amarei ben almeno , che un giro di semplice trinciera circondando il Quartiere oltre i suoi soliti fianchi , hauesse spessi riduttí : ma oue io mi son trouato à molti assedÿ co'l Duca Alessandro , l'ho veduto spesse volte trincierarsi alle spalle anco ra verso la campagna , per non essere assaltato all'improuiso , benche non vi fusse Essercito inimico da starli à fronte: & ciò giouarebbe molto più in queste parti contra Turchi , & massimamente rendendo la trinciera inutile la Caualleria loro.

Sono molto a proposito le trinciere doppie a gli assediati cō Fortezza.

Gran commodità reca a gli assediati il fare oltre i fianchi al le trinciere, molti ridutti ancora.

Le trinciere oltre a ogni altro effetto rendono all'inimico inutile la sua Caualleria.

Non

Non potendosi fare gli approcci tutto all'intorno della Piazza assediata che cosa ha da fare il Mastro di Campo Generale. Capitolo. V.

Ccorre alcuna volta, che da qualche parte della Piazza assediata siano fiumi, paludi, ò altri simili impedimenti, i quali interrompono la Trinciera, & leuano il sito per alloggiarui gente. In caso tale il Mastro di Campo Generale, visitato il luogo, s'ei trouarà, che l'inimico di fuori, vi possa passare per soccorrere gli assediati, procuri di rimediarui con forti, ouero con altri ostacoli, con guardia di fanti, ò di caualli, secondo, che li tornarà più commodo. Et perche ne' primi giorni, che si mette l'assedio, innanzi, che si dia fine al chiudere con le trinciere, fanno gl'inimici grandissimo sforzo d'intromettere qualche cosa, & per mãdare in più lati lor messaggieri, sarà giouevole partito, che da quella parte, la quale non si sarà per anche trincierata,

Oue da una Piazza che si assedia sono fiumi, ò altri simili impedimẽti onde non ui si possa alloggiare genti ui si faccia no forti, e con altri ostacoli si ueti all'inimico di fuori, che non possa soccorrere gli assedia ti.

ſi vſi la diligenza de' corpetti di Fanteria che in propoſito de gli alloggiamenti non trincierati, ſi nominarono: ma, che ſia no però ben rinforzati di Caualleria, ſtando ben auuertiti, ſe poſſono fare prigioni, atteſo che dalla prigionia d'un meſſaggiero ſi ſogliono cauare importantiſſime coſe. Auuertiſcaſi oltre alle guardie ordinarie di hauer compartito l'Eſercito in maniera, che in occaſione d'un arma vada una parte della gente alla difeſa delle trinciere, ſia di giorno, ò ſia di notte, eſſendo prima ſtato moſtrato à ciaſcuno il ſuo poſto, & oue haurà da correre la Caualleria ſaranno ſortite larghe quanto poſſano paſſare cinque, ò ſei caualli di fronte, ricuoprendole co' riuellini loro, come ſi diſſe: & non ſolamente ſi terranno in campagna, ò fuori delle trinciere i ſoliti corpi di guardia di Caualleria: ma ſi deue hauere ſempre qualche Compagnia di Caualli di guardia verſo la Piazza, per portare velocemente ſoccorſo, oue il biſogno il ricchiegga.

Oue non ſiano ſi nite le trinciere in caſo di aſſedio, per ſcuare a gli aſſediati la commodità di ricevere coſa alcuna ne mandar fuori meſſaggieri, in tal parte ſi pongono corpetti di fanteria, ma rinforzati di Caualleria.

Dádoſi all'arma in caſo d'aſſedio, vada la fante ria à ciò deſtinata alla difeſa delle Trinciere, & di eſſe, eſca nella campagna la caualleria per uarii effetti.

Pónganoſi cópagnie di caualli di guardia oltre le altre ordinarie uerſo la Piazza che ſi aſſedia per portare uelocemente ſoccorſo, oue biſogni.

Che

Che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale, quando gli assediati trauagliano i guastatori, che lauorano nelle Trinciere. Capitolo. VI.

Per la maggior parte i lauori intorno alle trinciere, alle gabbionate, & a cose simili si sogliono fare di notte, & all'hora piu che mai tenta l'inimico di trauagliare chi lauora, & con spessi tiri dalle mura, & con sortite: la onde venendo ucciso qualche Capo de' guastatori, ò pur alcuno d'essi, ò pur vedendosi l'inimico vicino, è facile cosa, che tutti gli altri guastatori si mettano in fuga, si che per quella notte, piu non si possa lauorare: bisogna perciò porre lor sopra buoni corpi di guardia per assicurarli, & per riceuerli, & conuiensi assegnare loro vn posto, doue possano ritirarsi ne' pericoli grandi, accioche passata l'arma, tornino al lauoro. In tutte le fattioni di notte si ricerca grand'ordine: ma in quella del difendersi dalle sortite, è requisito, & senza paragone ui si ricchiede,

Perche gli assediati di notte in varie maniere trauagliano i guastatori che lauorano, oltre i corpi di guardia, che si pongono lor sopra bisogna assegnar loro un posto, doue si possano ritirare nell'occorrenze.

Le fattioni di guerra di notte, uogliono grād'ordine. ma il difenderli da' le sortite singolari lo chiede. E bene il tenere il giorno a ueduta della fortezza assediata alcune compagnie di Caualli, le quali auuicinandosele piu la notte possano dare alle spalle, et alle sortite per tagliarle di fuora. Essendo la gente da piedi assaltata da gli assediati in una trinciera stretta, salti fuori, & coraggiosamente combatta. Quando le trinciere sono commode, cō battaui dētro la fanteria assaltata.

onde con singolar cōsideratione cōuiene qua si indouinare quello, che sia per fare l'inimico, per potere assegnare à ciascuna per sona il suo posto, & mostrarle il modo di procedere, si che non si eseguisca cosa, che prima non sia stata premeditata, & ordinata. Si suole di giorno tenere alcune compagnie di caualli verso la Piazza: Queste: venuta la notte, maggiormente accostandosi, si porranno in luogo, onde possano dare alle spalle alle sortite per tagliarle di fuora. La gente à piedi suol essere in numero tale, che vguagli quella del presidio. Deuerannosi hauere molte arme in hasta, & essendo souragiunta dall'inimico, in vna trinciera stretta, oue ella non possa ben maneggiarsi (come può auuenire nel principio innanzi, ch'ess ersi ben accommodata) deueria subito saltar fuora per combattere: ma doue sono le trinciere commode co'lor ridutti, combatterà quiui la Fanteria, & la gente di soccorso correrà alla prima testa della trinciera maggiore, oue sogliono esser e i bisogni più spessi.

La gente di soccorso in caso che siano assaltate le trinciere ha da correre su alla testa della trinciera maggiore.

Delle trinciere, & della batteria. Capitolo. VII.

IL far lauorare intorno alle trinciere è carico dell'Ingegniero, ne ha luogo tal lauoro in queſto Trattato, però ſi laſcia la cura à chi deſidera d'eſſer ne informato di leggere i molti componimenti, che ſe ne veggono un pezzo fa ſtampati: diraſsi ſolamente che il Maſtro di Campo Generale ha da ſapere, ch'è di grandiſſimo giouamento, che di eſſe trinciere ſia aſſegnata à ciaſcun Reggimento la ſua parte, & lauorino tutti à un tratto per confondere gli aſſediati, che non poſſano penetrare in qual lato ſi habbia à fare la batteria, et per giungere vnitamente in vno ſteſſo tempo al foſſo: ſappia egli, che ſi fanno in maniera, che non poſsano eſſere imboccate: che la principale trinciera va fin vicino al foſſo, et ha diuerſi rami, i quali à varij effetti ſeruono, che la trinciera ſi fa ſtorta, et angoloſa, quādo ſi va in frōte della fortezza, et ſi fa diritta, quādo ſi ha

La trinciera ſi fa ſtorta, et angu loſa, quando ſi va in fronte della fortezza, & ſi fa diritta quādo ſi ha da ſchiuare un fiāco.

ſi ha da ſchiuare vn fianco, che fattoſi vn braccio di trinciera per lo lungo del foſſo ſu'l orlo, ſi arma di moſchettaria per leuare le difeſe, & per impedire le ſortite: che ſi fiancheggia il detto braccio con altri rami per far ridutti, accioche vi ſi poſſa ritirare, caſo che fuſſe fatta ſortita alcuna: & che auicinandoſi al foſſo, biſogna parimente andarſi abbaſſando in maniera, che ſi sbocchi nel proprio fondo del ſopradetto foſſo. Quanto alla batteria, è carico del Generale dell'artiglieria di far adoprare i cannoni: ma deue ben ſapere il Maſtro di Campo Generale ch'ella ua fatta con preſtezza, & ciò ſegue battendoſi à camerate, il che toglie à gli aſſediati la commodità di ripararſi: che ha da eſſere di commoda ſalita, onde à niuna maniera vi ſia biſogno di ſcala per curta, ch'ella ſia: ch'eſſa batteria non poſſa riceuere offeſa alcuna per fianco, & ch'ella ſi faccia in luogo doue l'inimico non poſſa far ritirata, che ſia buona: E ben carico del Maſtro di Capo Generale fatta, che ſia la batteria di farla riconoſcere per ſapere i commodi, & gl'incommodi

Fatta ſi la batteria deue il mãſtro di Cãpo Generale farla riconoſcere da perſona molto pratica & intelligente.

ch'ella

ch'ella particolarmẽte tiene di dentro se commoda al descẽdere, ò all'alloggiarui sopra: se attrauersata di dentro da ripari, & quali siano essi, & à qual effetto fatti: stando perciò i moschettieri nominati di sopra pronti à tirare verso i fianchi. A questo effetto mandasi huomo, che sia ben pratico, & intelligente, il quale Vfficio dato si alcuna volta à persona d'animo vile, & di poca isperienza, è riuscito di molto danno, smarrendosi, & trauedendo quel tale vna cosa per vn'altra: tanta è la fretta, ch'egli ha di voltare in dietro.

Il Duca di Parma soleuà incaricare ciò à Capitani riformati, & à persone d'aspettatione, & era ciò riputate à gran fauore, come segno certo d'hauere ad essere in breue tempo auanzato.

De

DEGLI ASSALTI.

Che cosa ha da fare il Maſtro di Campo Generale innanzi, ch'ei mandi all'aſſalto. Capitolo. I.

Innãzi che ſe mandi all'aſſalto ſacciaſi porre in ſquadroni in cãpagna tutte le genti eccettuatine coloro che al detto aſſalto ſono deſtinati.

Andandoſi all'aſſalto, ſi tirino trauerſe da le ſboccature alla breccia ſe il foſſo è aſciutto, e ſi alzino argini per adattare la ſalita.

QVANDO pur biſogni, che ſi dia l'aſſalto à una fortezza, deue il Maſtro di Campo Generale prima, che poruiſi, far mettere in campagna in ſquadroni tutta la Fanteria, & la Caualleria dell'Eſercito, eccettuatine que', che deuono andare all'aſſalto, per lo quale ſi auanzano più copertamente, che ſi poſſa, & ciò ſi fa per la ſboccatura, per la quale anche ſi hauerà potuto cauare una trauerſa fino alla breccia, ſe ſia aſciutto il foſſo, & ſi getta parimente materia per alzare argini à fianchi, & per adattare la ſalita biſognando, ò pur anche ſi fabrica una ſtrada la doue il foſſo habbia acqua, nel facilitare le quali

coſe

cose al soldato, riceuerà sempre il Mastro di Campo Generale gran lode, essendo questa la più suantaggiosa fattione, che habbia il mestiero dell'arme, & la quale più d'ogn'altra ricerca furioso ardire il quale, trattenuto, che sia quel primo sforzo, si raffredda, & si rintuzza: ne in altra fattione importa tanto l'incominciare à perdere, quanto in questa de gli assalti.

Quáto più il Mastro di Campo faci ita a soldati l'andare all'assalto, táto maggior lode ne riceue.

Non ui è fattione nel mestiero dell'arme più suátaggiosa, che l'andare all'assalto.

Per quali fini si diano gli assalti.
Capitolo. II.

SI da l'assalto à vna Piazza ò d'improuiso, & ben presto per timore, ch'ella non riceua soccorso, ò pur ei si da dopo fatta la batteria ne' sopranominati modi, & perciò in caso tale, ò si assalta con pensiero di risolutamente sforzare la entrata, assaltando anche i ripari nuoui, se ue ne sono, & procedendo co'l medesimo corso fino al compiuto acquisto della Piazza, ò pur si assalta con animo solamente di rimettere, et di ributtare l'inimico tāta che

Chi assalta una fortezza d'improuiso teme che le sia dato soccorso, chi l'assalta dopo fatta la batteria, ò vuole sforzare la entrata, ò ributtare l'inimico per alloggiarsi sopra essa batteria.

noi ci possiamo fermare coperti sulla batteria, allargandoci, & accommodando ci poi il posto con la pala, & con la zappa, istromenti singolari per questi effetti, & auanzandoci à poco à poco con trincere, & con fornelli, ò guadagnando terreno come si suol dire à palmo a palmo: la qual sorte di assalto non si suol dare se non verso la sera, recando la notte commodità maggiore di riconoscere, & di commodamente alloggiarsi.

La pala, & la zappa sono istromẽti singolari per accomodarsi bẽ il posto su la batteria. Gran uantaggio reca il dare l'assalto a una piazza uerso la sera, quando ui si uoglia alloggiare sulla batteria, somministrando la notte commodità di riconoscere, & di bẽ alloggiare

Sono pericolosi gli assalti, & di notabile danno. Capitolo. III.

Non ui è la più pericolosa cosa, che il tentare di uincere per uia d'assalto.

L'Isperienza ci mostra, che non vi è più pericolosa cosa, che il tentare di vincere per via d'assalto, doue siano intelligenti difensori, & risoluti. Non vi è cosa, che più presto de gli assalti priui d'huomini un' Esercito, & li tolga i migliori, & i più esperti, con altre valorose persone, le quali sogliono andare innanzi a riceuere le prime salue appostate: & in vero, che la risolutione di huomo, che coraggiosamente vada all'assalto, può con gran ragione

ne accompagnarsi con le altre due; che fregiano di singolar valore que' soldati, ch' essendo assaltati (parlo della persona lor particolare) di notte, intrepidamente fermandosi, rispondono à tutti i colpi, ò pur che si conducono tra quattro picche à singolar certame. Se si vien ributtato da un'assalto, cade l'animo à gli assalitori insieme con gli amici, che da lungi li mirano: & cresce la viuacità à que' di dentro, inanimandosi alla difesa con l'arme non solamente, ma con nuoui, & reitera ti ripari, i quali sforzano à moltiplicare gli assalti. La Fiandra con molti essempi ha mostrato con le ispugnationi delle sue Cittadi, & oue mi son trouato io, quanto siano stati i difensori loro costanti non solamente, ma posso ben dire ostinatissimi: basti ci il solo essempio di Mastrich per hora à farci fede quanto siano gli assalti pernitiosi, per lo primo soggetto, che si presentasse al Duca Alessandro nel suo Generalato: il quale nel fiore del la sua giouentù, di spirito, sommamente viuace, & cupidissimo di gloria, nel principio delle sue imprese, trouandosi un

Chi ua cō ardire a un' assalto chi intrepide essendo assalito di notte da' nemici fortemente risponde à tutti i colpi chi si cōduce a singolar certame in steccato, si può nominare per singolarmente coraggioso. Se gli assalitori uengono alla prima ributati dall'assalto, ne segue gran numero d' inconuenienti. I Fiamenghi sono nelle difese delle Città loro ostinatissimi. Gli assalti sono pernitiosi.

fioritissima Fanteria, sperò con vn'assalto di sbrigarsi da tale impresa: ma riuscitoli al contrario, con la perdita di molti huomini, & di pregio, senza ostinarsi, si rese capace il saggio Principe del buon consiglio, datogli da Gabrio Serboloni, soldato di grande isperienza contra il parere di molti: et fin d'all'hora si risoluette di fare le sue ispugnationi con la pala, & con la zappa: i quali istromenti poteuano risparmiarli la vita di molti buoni soldati: ne tentò impresa da poi, che non li riuscisse felice.

Le ispugnationi delle fortezze cō la pala, & con la zappa risparmiano la uita a molti buoni soldati.

Di quanta vtilità nelle ispugnationi delle Piazze siano la pala, & la zappa.
Capitolo. IIII.

Il più sicuro modo di pigliare una fortezza è l'adoperare la pala & zappa.

Alloggiarsi sulla batteria, & cō la pala, et con la zappa sotto entrare all'inimico, sforzandolo a cedere il terreno e il piu sicuro modo; & il più certo, se ben alquanto lungo, che si possa adoperare per pigliare una fortezza. Faccia ãche di ciò fede la medesima Piazza di Mastrich, quando pur dal

dal medesimo Duca Alessandro ella poi fù presa: ne paia troppo lunga digressione il raccontare tutte le particolarità nel la ispugnatione d'essa occorse: perche, oltre che apportaranno ammaestramento, verranno anche à imprimere maggiormente nell'animo di tutti questa massima. Che la pala, & la Zappa sono istromenti singolari, come si è detto per ispugnare, le fortezze. Erano in Mastrich mille soldati solamente di presidio i quali non s'impiegauano in altro, che nel combattere: le guardie, & le altre fattioni erano fatte da seimila villani, i quali armati vi si erano posto dentro risolutissimi à difendersi, si come il Popolo parimente, ostinatissimo haueua fatto scielta di sei mila altre persone per lauorare. Quiui si vide attaccare Riuellini, al loggiarui, tagliarli via à poco à poco, far fornelli per mandare in aria, & per far cedere all'inimico: il medesimo farsi da' difensori per leuare almeno quel terreno ch'essi finalmēte nō poteuano difendere, et che poteua essere in seruigio à nostri, onde restauano uacui, et come ādati ī fumo i Reuellini ī

Quando si vuol piglia re una Piazza con la pala, & cō la zapa si attaccano Reuellini: ui si allog- gia si ta- gliano uia à poco a poco, & si fanno for- nelli p far andare in aria, pche l'inimico ceda.

tieri

tieri, ſenza eſſere di ſeruigio all'una, & all'altra parte. Si ſcalzò di fuora la cortina, per metterla sù pontelli: fu tagliata di dentro, per gettare fuora la terra, che haueua à empire; quanto di fuori ſi cauaua per guadagnare il beneficio del tempo, & per ſeruirſene per nuoui ripari pur da què di dentro ſi ſotto, & con foſſi ciechi, & con altre inuentioni ſi ben inteſe, che quantunque i noſtri steſſero lor a Caualiere: fino all'hauer piantato ſulle mura l'artiglieria, non poteuano far loro nocumento alcuno; onde biſognò penſare à nuouo partito, che fù di porre sù pontelli una cantonata, & ſcortinarli per fianco: ne anche cedettero ſe non dopo molti giorni, tentando nuoui mezi, il che prolongò la vittoria fino al quarto meſe. Lo ſanno molti perſonaggi, che anche ſono in vita: & ſi uede perciò, che quello, che altra volta il Duca Aleſſandro non potette ottenere contra mille combattenti ſolamente con la ſpada di ſi florida gente: ei l'ottenne finalmente con la zappa contra què mille, & contra quelli altri dodici mila ancora.

Quello che non ſi ottiene andando all'aſſalto cõtra mille difenſori ſi otteneră contra dodici mille adoperando la pala, & la zappa.

Quan-

Quanto sia male inteso il uoler ispugnare le fortezze co'l mezo de gli assalti soli, & che cosa debba fare il Mastro di Campo Generale entrato, ch'ei sia per forza in una Piazza. Capitolo. V.

SE la scuola della Fiandra, oue per tanti, & tanti anni l'isperienza mostra i ueri, & sicuri modi del guerreggiare, & doue sono Eserciti ueterani, & fanterie leste, & apropriate à gli assalti, reputa non solamente difficilissimi assalti: ma giudicandoli propriamente macelli d'huomini, ui adopera nell'ispugnationi delle fortezze la pala, & la zappa, io non saprei mai con qual fondamento in altra parte, oue ogni anno si raguni fanteria nuoua, sia accettato per buono, & per facile l'andarui: non facendo ne anche distintione, s'ella ui sia per natura atta, ne hauendo altra speranza se non nel suo soldo ordinario. Premio d'honorato pregio addimandano le opere ualorose

non

non contenti, per non dire sprezzatrici di quel denaro, che tiene a pena viuo vn soldato. Nella Fiandra si è veduto in vn sol giorno vn soldato priuato in diuerse fattioni essere diuenuto Sergente del la sua Compagnia, poi Alfiere, & Capitano in fine: tanto infiamma all'opere grandi la certezza d'honorato premio.

Tepidamēte adopera l'arme il soldato quando ei non ha altra speranza che nel suo soldo ordinario.

La certezza d'honorato premio infiāma alle opere grandi.

Guadagnatasi vna Piazza, & entrato, che vi sia il Mastro di Campo Generale, egli ha da rimediare al meglio, che può à disordini (parlo di Fortezza guadagnata per forza à Christiani) con porre guardie all'artiglieria, & alle monitioni, che sono del Principe, per lo quale si guerreggia, & à tutte le altre cose, che innanzi all'assalto per publico bando sia stato uietato di toccare, commandando, che le monitioni di guerra siano date al Generale dell'artiglieria & il rimanente delle altre monitioni al Prouosto Generale, ò al Commissario de' viueri: con fare per quanto sia possibile, che vi si osserui buon ordine: ma sopra tutto sia egli diligentissimo custode de'

Entrato il Mastro di Campo generale in vna fortezza ispugnata ponga guardia al l'artiglieria guadagnata, & alle monitioni che perciò sono del suo Signore.

Le monitioni di guerra trouate invna Piazza ispugnata deueno esser date al Generale dell'artigliaria.

Il Commissario Generale de' uiueri o il Prouosto Generale habbia le monitioni de' uiueri, che sono trouate in una Piazza ispugnata.

Tem

Tempij sacrati, de' Religiosi, delle Vergini, delle altre donne, & de' fanciulli ancora, essendo quest'opera di singolar consideratione, & di gran seruitio di Dio.

Sia il Mastro di Campo Generale custode de' Tempi de' religiosi, delle vergini, dell'altre donne, & de' fanciulli ancora entrato, ch'ei sia per forza in una Piazza

DELLE BATTAGLIE

Deuesi hauere gran consideratione innanzi che vna battaglia si dia. Capitolo. I.

ECA vna battaglia con essa lei conseguenza tale, che chi ui rimane uincitore, diuiene anche padrone di gran tratto di paese: bisogna perciò, che vi consideri molto bene, innanzi che porui la mano. Sopra di questo soggetto sono stati da diuersi buoni scrittori, & soldati date molte instruttioni, & io parimente ne ho detto alle occasioni il parer mio nella Fiandra, & nella Francia, ne' quai luoghi, come in Prouincie le più trauagliate di quante habbia veduto la età nostra, gran varietà di cose si sono presentate: onde da tutte si possono cauare vtilissimi ammaestramenti: ma è mio pensiero adesso, che io mi trouo alle frontiere dell'Vn-

Che vince una battaglia, rimane patrone di grã tratto di paese.

dell'Vngaria di mostrare, come possa un'esperto, prudente, & valoroso Mastro di Campo Generale combattere co' Turchi, nel che ci sarà guida la pratica, che si tira dietro considerationi di grandissimo pregio, con l'aiuto delle quali si conosceranno gli errori passati, & ci siano anche liberali dimostratrici delle maniere, che in libera Campagna contra inimico si potente si possano, & si debbano tenere.

Che le battaglie sono riuscite dannose molto, oue si è adoperata Caualleria sola. Capitolo. II.

Ha la guerra in diuerse età hauuto, & in luoghi diuersi uariationi grandi nella Caualleria, & nella Fanteria.

I Romani, & gli Emoli loro si confidarono ne' pedoni, & con pochissima Caualleria a' fianchi: ma volendo essi poi fuori di Europa seruirsi di maniera tale contra la numerosa Caualleria de' Barbari, furono cagione senza saperui trouare rimedio della innondatione fatta da

tutti que' Popoli per tutta la Europa, la quale anch'ella poi datasi al seruirsi guerreggiando della Caualleria sola, credendosi di restare vincitrice, fu con facilità maggiore poi corsa, & ricorsa più volte da numero maggiore di Caualleria pur Barbara. Questo errore andò serpendo per molti anni: pur represso poco innanzi à gli Aui nostri, ripigliò la Fanteria qualche riputatione, & qualche ordine, riceuuta però con essa per buona la vsanza de' Romani di porre la Caualleria à fianchi, come regola certissima, & infallibile per vincere in campagna libera: ma cotal modo è sopra ogn'altro pernitioso in queste frontiere d'Vngaria, oue con tutto ciò che si habbia assai fanteria, si è solito di presentare all'inimico la Caualleria sola per combattere: che à punto tanto vale, quanto che di sporla à fianchi di essa fanteria: ma ella è tanto sproportionata nel numero alla Turchesca, che sarà sempre da lei, purche si disponga di risolutamente inuestire, posta in fuga, & riuersciata addosso alla fanteria, la quale parimente perdesi senza essere stata d'alcuno effetto: & senza addurne

Gran consideratione ricche se il seruir si in Campagna libera della caualleria sola oue quella del l'inimico di numero soprauanzi.

addurne ragioni per troncare il filo alle infruttuose dispute, ci seruano in corroboratione della verità gli esempij, & pur qui nell'Vngaria di due Rè, Vladislao il Polacco, & Lodouico terzo. Quegli à Varni, per non attenersi al buon consiglio di Giouanni Coruino, dopo hauer veduto sconfitto l'Esercito suo, veciso: & questi à Mongazo affogatosi in una palude, dopo la strage delle sue genti, per hauer data souerchia fede à Frate Paolo Tamora Arciuescouo Colocense. non tratto di tanti altri, i quali sono stati preda, e trofeo del Turco, pensandosi, che le vittorie si acquistino con la Caualleria sola, & si stia l'altra gente otiosa, la quale per se stessa, senza depēdere da altri, pare quasi che non possa prouarsi contra l'inimico, & per lo meno farli costare cara la perdita sua: può ben essere, che con essa Caualleria si siano guadagnati rincontri, & grossi: ma non so già che cio sia in battaglie adiuenuto.

Vladislao il Polacco Re d'Vngaria in battaglia contra Turchi vcciso à Varni per non si essere saputo seruire della Caualleria.

Lodouico terzo Re d'Vngaria in una battaglia contra i Turchi à Mongarzo affogatosi in una palude, per esser si isposto imprudentemente contra la numerosissima Caualleria loro.

Le vittorie non si acquistano con la Caualleria sola.

Quanto

Quanto sia dannoso l'aspettare l'Esercitò del Turco in Campagna rasa, & come ciò s'intenda. Capitolo. III.

Ve, che per fare ostentatione di loro, compariscono anche con numerosa Caualleria in campagna, ma disarmati del dosso, ne si fermano contra le genti del Turco, quando accennano d'inuestire, parmi, che si possano nominare inconsiderati, & impetuosi nell'auanzarsi, & che ritirandosi poi, diano manifesto segno di leggierezza, onde vengano giudicati di poco seruigio nella guerra, quando non vogliano gouernarsi conforme alle vere regole, che sono in essa, ne conoscano, ch'è grand'errore l'aspettare il Turco in Campagna rasa. Questa chiamo io tutto quel paese non solamente, ch'è senza impedimento di bosco, di sasso, ò d'altro accidente naturale: ma tutta quella campagna, ch'è senza trinciere ò senz'altro riparo, ò senza alteratione, fatta dell'arte. Et l'aspettare intendo, quando si

Chi cō impeto, & inconsideratamente contra l'inimico si spinge, quasi sempre con danno fa leggierezza si ritira.

Grand'errore è l'aspettare il Turco in campagna rasa, oue non sia riparo alcuno.

pianta

pianta vn'ordinanza, ò che presentatasi vna battaglia immobile, senza auanzarsi punto dal suo posto per commettere con l'inimico, si aspetta, ch'ei venga à trouarla per combatterla intorno à che, & con molta ragione io son astretto à dire, che tal maniera, da alcuni riputata per molto uantaggiosa, in queste frontiere, come mi pare di vedere è tanto fallace, & tanto dannosa, che con essa si mostra à Turchi il vero modo di uincere combattendo, atteso che come disarmati fuggono di venire alle strette, & à battaglie di pie fermo, onde lauorano da lontano con grandissimo numero d'artiglieria minuta, la quale fa grand'effetto ne gli squadroni grossi, & folti, come sono i nostri, & con li corni della loro ordinanza lunare si accostano instabilmente à saettare i fianchi, et spesse volte pizzicando con leggiero vrto, ò strisciando più tosto la prima fronte, girano per tirare à cariarli, & à mettercì in qualche disordine, il che succedendo, & essi in un subito co'l volgere faccia facilmẽte rompono, et vengono cõ non molta difficoltà à ottenere co'l

Procuri il Mastro di campo generale a tutto potere, che le sue genti non siano disordinate.

re co'l mezo della impatienza nostra l'intento loro, vedendoci noi tante volte irritati, ne potendo soffrire, ch'essi con nostro danno, & con vergogna, così liberamente si accostino al corpo della gente: la onde si auanza qualche Truppa per tenerli lontani con le scaramuccie, & queste picciole battaglie sono apunto il uero modo di combattere di chi arma alla leggiera: nelle quai fattioni la gente nostra à poco à poco si consuma, si ruina la Caualleria più graue, & sodisfatto l'inimico con trattenimento tale, ei non verrà mai à stringersi con noi all'ingrosso senza qualche buona occasione di disordine ne' nostri, il quale in tutti i modi si ha da fuggire, anzi pur, quando s'habbia d'andare à trouare esso Turco in stato tale, vadauisi in battaglia ben ordinata, perch'ella non è così facile da rompere, & massimamente quando se li può rispondere con cannonate, & con la moschettaria la quale farà molto più effetto, che quella de' Gianizzeri, essendo essi molto più lenti à ricaricare di quel lo che si siano i nostri, o pur non volendo

Le scaramuccie so no il uero modo di combattere di chi arma alla leggiera.

Ottimo partito, quando si uoglia andar a trouare il Turco l'andarui in battaglia ben ordinata. La moschetaria de' Christiani ben adoperata fa molto maggior effetto, che quella de' Gianizzeri, per esser essi lenti nel ricaricare.

do non stringersi seco: andandolo à troua-re nel suo posto, sarà lodeuole partito, quan do vediamo d'essere di gran lunga dal nu-mero sopra fatti di trincierarsi ben bene noi nel nostro, ò in altra maniera aiutarci à fianchi volendolo non aspettare.

Quando il Mastro di Campo si uede sopra fatto da grãdissimo numero d' inimici, si trincieri ben bene nel suo posto, ò in altra maniera si aiutia fianchi uolendolo aspettare.

Che si debba comporre un'ordinanza di fanteria, & di Caualleria per uincere il Turco, & come ciò non difficilmente si possa fare. Capitolo. IIII.

Riputata da alcuni difficile, pericolosissima, & quasi impossibile cosa, che volendosi porre in vna ordinanza il corpo del la Caualleria con quello della fanteria, l'uno, & l'altro si possano molto accostare insieme ne bene si possano maneggiare, ne ben si possa procedere con essi pur non è questa nuoua inuentione, se ben i partiti presi riescono differenti, secõdo il giudicio di chi se ne vuol seruire, lasciamone tãti esempi; Marco Crasso guerreggiando contro à Parthi, intramettena, & cuopriua la Caualleria cõ la fanteria, facẽdola uscire quãdo ei

Contra, inimico potẽte nella caualleria saggio partito e il sapcuoprire la sua caualleria con la fanteria & intrametterla in essa.

poi ne conosceua il tempo, & con gran danno de gl'inimici suoi: & i sei mila Alemani, che in compagnia di Ariouisto à cauallo combatteuano con l'Esercito di Cesare, riceuerono sempre da' sei mila fanti, che con loro erano mischiati, grandissimo aiuto, & se ben quegli fù vcciso non fù la forza del ferro: ma l'arte della fraude, che lo condusse à morte: ne questi perdette la giornata vicino al Reno, per mal ordine ch'egli hauesse messo ne' suoi, ma lo sforzo fatto da Publio Crasso Generale della Caualleria con vno squadrone di essa, mandato in aiuto à' Cesariani, che haueuano piegato nel destro corno, diede la vittoria à Cesare: ma io altr'ordine mi apparecchio di fare seruendoci anche in questi tempi d'arme diuerse da quelle di quella etade. E mio pensiero adunque, che la Caualleria s'intrometta nella Fanteria, & in maniera si ricuopra, che all'inimico per trouarla conuenga passare per le salue della moschettaria: sopra di che ha principalmente à considerare il Mastro di Campo Generale che non si può con ogni numero di

Fanteria

Fanteria cuoprire ogni numero di Caualleria : ma deuono hauere insieme vna certa proportione , che pare a me , che possa essere del quarto assai commoda , cioè del le quattro parti della gente le tre siano di Fanteria , & l'altra di Caualleria come à venti quattro , ò à trentamila fanti vnire otto , ò diecimila caualli , il che riuscirà facile , & fruttuoso , sempre che si osserui l'ordine seguente.

Nõ si può con ogni numero di fanteria cuoprire ogni nume ro di Caualleria.

Con qual proportione , & in qual figura si habbia da porre insieme l'ordinanza di caualli , & di fanti. Capitolo. V.

Pongasi il caso , che si habbia no da ordinare in battaglia otto Reggimenti , che sono venti quattro mila fanti con ottomila caualli , deue il Mastro di Campo Generale primieramente fare vna fronte tutta di Fanteria con quattro Reggimenti , ò squadroni , stendendosi più ch'ei può , & però nel fare gli squadroni , ei non ha da stare sulle regole troppo antiche del quadro di gente , o di terreno: ma

R 2 conside-

considerato egli, che il Turco non ha arma da potere attaccare la picca, potrà con poco fondo vtilmente stendere la fronte, apprefentandouisi numero maggiore di combattenti, ne potendola l'inimico si facilmente abbracciare con la sua forma lunare. Gl'interualli, che restano tra vno squadrone, & l'altro, si empiano nella parte anteriore con maniche di moschettieri, onde se ne formi vna vguale, & continuata fronte, facendo mostra all'inimico d'una ordinanza vgualmente soda.

Il Turco non ha arma per attaccare la picca.

Più adietro poi à buona distanza, hauuto esso Mastro di Campo Generale l'occhio à quello, che disegna intraporui, ei farà vn'altra fronte medesimamente vguale de gli squadroni delle Corazze nel mezo, & ne corni due squadroni di fanteria con la loro moschettaria di fuori à' fianchi, ponendo alla fronte l'una manica, & alle spalle l'altra. La terza, & vltima ordinanza altrettanto in dietro per difesa delle spalle, farà parimente mischiata co'l resto della fanteria, & con la Caualleria graue: ma in fronte non

vguale

vguale, facendo, che la medesima linea faccia le spalle della fanteria, & la fronte della Caualleria, accioche girando l'inimico alla coda, ei sia astretto, per trouare la Caualleria di passare tra vna tempesta di tiri tanto grossi quanto minuti. Tra le due prime ordinanze in quel grande spatio sarà disposta la Caualleria leggiera, cioè lancie, & archibugieri à cauallo in corpi non molto grossi per l'vfficio: che hanno à fare: ne siano molto ristretti, accioche agiatamente possano andare, & tornare senza pericolo di confusione: se ne porrà parimente qualche corpo nel secondo spatio grande per li bisogni delle spalle, potendo, & gli vni, & gli altri scambieuolmente darsi soccorso.

Doue

Doue ſi potrebbe in ordinanza tale porre il bagaglio : ma riformato. Capitolo VI.

Vò mi cred'io ciaſcun uedere, che con queſta ordinanza ſi combatterà, & ſi marciarà ancora ſicuro dell'inimico per campagna larga : ma non appare per ancora doue io ponga il bagaglio : onde rimane imperfetta queſta inuentione.

In ordinanze tali, veramente non è ſpatio di riceuere otto, ò dieci mila carri, i quali, come ne' fogli adietro ſi diſſe ſeguono vn' Eſercito reale di queſte Frontiere, con numero infinito di donne, & di ſeruitori : ſi che con centrandomi in me ſteſſo, ſon violentato à concedere, che queſti miei penſieri non ſi poſſono mettere in pratica : pur non ne ſarei fuori di ſperanza, quando la gente ſi riſolueſſe di credere, che combattendoſi in maniera tale, et co'l bagaglio riformato ſeco, vincerasſi

ſempre:

ſempre : ò pur ſeguendo vn Campo con ſo uerchi agi , ſi voglia ſtare i neuidentiſſimo pericolo di quaſi ſempre perdere , & che per ciò ogn'uno ſi voleſſe contentare del deuere ſecondo la ſopranominata riforma : perche qualche parte , & l'imbarazzo maſſimamente dell'artiglieria potrebbe accommodarſi dentro al corpo steſſo della battaglia , conducendo il rimanente con buon'ordine dietro alla Retroguardia : poiche non eſſendo ſolito il Turco in cento mila perſone , ch'egli ha nel ſuo Campo di condurre più di quindici , ò di ventimila fanti : ei non può, trouata queſta ordinanza attaccare da tutte le bande ſenza laſciarui ben bene del pelo : & ancorche egli habbia molti à cauallo aſſuefatti à mettere piede à terra , ciò fà egli ſolamente vſare ne gli aſſalti delle fortezze , & non in Campagna , oue que' tali riconoſcono per vantaggio l'eſſere à cauallo : ma non facendoſi tal riforma, ne queſti penſieri , ne molti altri pur buoni poſſono eſſere mandati ad effetto ..

Nell'ordinanza compoſta di caualleria coperta dalla fanteria parte del bagaglio, & l'imbarazzo dell'artiglieria marciádo ſi potrebbe porſi nel corpo della battaglia , & il rimanente dietro alla Retroguardia có buon ordine.

Come si possa aspettare il Turco in campagna rasa, & quiui sicuramente combattere. Capitolo. VII.

NE' maneggi della guerra chi si fatia di procedere con isquisita, & non mai bastante sicurezza, doue ei lascia di seruirsi di lei, vedesi sorgere il principio della temerità: & chi teme perciò d'essere riputato huomo timido, diuien fabro della propria ruina. Habbia dunque sempre il Mastro di Campo Generale impresso nella mente di assicurarsi in tutte le sue fattioni, che indubitatamente tutte anche li riusciranno felici.

Chi cô singolare inquisitezza non si assicura ne' maneggi della guerra nella temerità cade et chi teme di essere riputato timido volêdo procedere con sicurezza, diuien fabro della propria ruina.

Et poiche habbiamo figurato, che debba seguire tra l'Esercito nostro, & quello del Turco vantaggioso sempre nel numero, battaglia in campagna rasa, & che il Mastro di Campo Generale sia risoluto di aspettarlo quiui, oue non sia vantaggio alcuno, che alteri, ò interrompa l'accostarsi da ogni parte, sito appunto à proposito per chi abbonda di Caualleria bisogna,

La campagna rasa è sito a punto per chi abbôda di Caualleria

sogna, ch'ei non si contenti di hauere nel dimostrato modo disposto la sua gente, potendo venir voglia all'inimico di stendersi per abbracciare la nostra battaglia, & deue perciò pensare, come si possa coprire à fianchi, altrimenti si sarebbe faticato in vano di coprire anche la sua Caualleria. Tenendo ei dunque per massima, che nella guerra il felice esito delle imprese è il dimostratore della prudenza ne' partiti presi, con l'ammaestramento di Giulio Cesare, il quale nel sopranominato assedio di Alesia, credendosi à fronte potentissimo inimico, & nella Caualleria particolarmente, non arrossì di chiudere quel suo Essercito sì florido, di sì lunga isperienza, & assuefatto à gloriosamente vincere tra due braccia di trinciera e aggiungendoui due forti alle prime teste per assicurarui le maniche da tirare da lontano: vnico partito contro à chi è troppo superiore di Caualleria, perciò, mentr' ei pianta la sua battaglia, deue far cauare due trinciere à' fianchi, lasciate alcune aperture per le sortite della Caualleria, & se nell' estremità si può aggiungere tanto

Il felice esito delle imprese è il dimostratore della prudenza ne' partiti presi nella guerra.

S   diridut-

di ridutto, che vi ſi poſſa maneggiare dentro l'artiglieria, ſarà aggiunta lodeuole.

Tra queſte ſicurezze, io ſon di parere di combattere ſempre fermo nel mio poſto, & accoſtandoſi l'inimico, laſciar fare alla moſchettaria l'Vfficio ſuo, & al l'artiglieria parimente la quale però ſia groſſa, come mezi cannoni, ò meze colubrine almeno, tirando eſſe molto più lontano, che la minuta, la quale come ſi è detto ſuole il Turco condurſi ſeco in numero grande: & in tal maniera con pochi pezzi, ſi li rende inutile tanta artiglieria, coſtretta à ſtarſi da lungi.

Il Turco ſi ſerue aſsai di gran numero di artiglieria minuta in campagna Buon partito è che la moſchettaria faccia le ſalue proportionatamẽte, nõ in confuſo contro il Turco particolarmẽte aſpettãdolo a giuſto tiro.

Alla moſchetteria poi, giouar ì grandemente contra queſto inimico di non ſcaricare tutta in vna volta: ma ſi compartiſca in più ſalue: ſi che fattaſi l'vltima habbiano i primi moſchettieri già ricaricato: & procureranno i Capi, che non ſi tiri in vano: ma ſi aſpetti à giuſto tiro, eſſendo i Turchi ſoliti in proua di fingere di volere con alcuni pochi d'eſſi inueſtire per far conſumare i tiri, & girando in dietro poi, ſeguono altri i quali riſolutamente inueſtiſcono. Se l'inimico riſolu-

Biſogna auertire, che molte uolte l'inimico ua irritando perche ſi ſcarica, acciochè chi lo ſegue de ſuoi inueſtiſca riſolutamente

ſoluto commetta, ma ſia ributtato, & meſſo in diſordine, come tengo per ſicuriſſimo, che ſeguirà, s'ei uenga, vſcirà la Caualleria leggiera, ſi per le aperture delle trinciere a' fianchi, come per fronte, facendole ala la moſchettaria: & gagliardamente caricarà, mentr'ei ſi troua confuſo, ſenza darli tempo di rimetterſi. Il reſto dell'Eſercito manterrà il ſuo poſto, quale ſarà ſicuro ricouero à' ſuoi, quando fuſſero ributtati indietro, ma eſſendo auuiſato il Maſtro di Campo Generale, che la fuga di eſſo inimico fuſſe per lungo tratto, potrebbe forſe non eſſere male, che con eſſo agiatamente ſi auanzaſſi, più aſſicurato ne' fianchi) per dar calore a' ſuoi: ma ſe l'inimico riſolutamente non inueſtiſſe, & vada ſolamente girando l'Eſercito, & pizzicandolo quei, che gli vſciranno contra, ſenza fermarſi giranno, entrando per altra parte, con ſpazzare, & con portarſene ciò, che incontraranno: cioe, ſe uſciſſero per la fronte, poſſono girare alle ſpalle non diſcoſtandoſi molto dalle trinciere: ſi che non ardiſca l'inimico di farſi loro appreſſo per

La Caualleria legiera da caricare gagliardamẽte quando l'inimico è ributtato, & messo in disordine.

Quando la Caualleria legiera carica l'inimico [illegible] il rimanente dell'Eſercito mantenga il ſuo poſto, il quale ſarà ſicuro ricetto à ſuoi [illegible] ei fuſſero ributtati.

Quando la forza dell'inimico è per lungo tratto [illegible] Caualleria [illegible] poco à [illegible] con l'Eſercito [illegible] bẽ [illegible] ne' fianchi [illegible] re à ſuoi

S 2 pau-

paura della moſchettaria. In queſta maniera di fattione riuſcirebbono per eccelenza gli Vngari: & ſi acquiſtarebbe queſto vantaggio, ch'eſſi non reſtarebbono indarno nell'Eſercito: poiche infino ad hora, eſſendoſi coſtumato di porre queſta Caualleria nella fronte, ne ſono riuſciti mali effetti: Ma, perche ne gli Eſerciti ſono neceſſarie diuerſe ſorti di armature per varij fini, & per diuerſi effetti, non potendoſi con vna ſorte ſola complire à tutti ſara ſaggio chi volendo vrtare, ò pur deuerà riceuere vrto, ſe ſi ſeruirà della gente armata: & quando ei ſia inuitato à ſeguitare il corſo d'una vittoria ò à porre fine à un'altra fattione con preſtezza: non è dubbio, che anteporrà alle altre la gente diſarmata: & ecco il poſto conueniente à gli Vngari, i quali, come diſarmati, deuono eſſere meſſi nel le ſeconde ſchiere dietro a gli armati, tenendoli come à laſſo, che lor ſuccederà felicemente, reſtando ne' poſti loro gli armati: & queſto è il proprio modo di combattere, che deuerebbono tenere gli Vngari: & tale è la maniera, che io tenerei contra i Turchi, potendomi fermare, ò volendoli aſpettare nel mio poſto.

Se l'inimico Turco non in ueſtiſce, ma uada ſolamẽte girãdo poſſono uſcirli cõtra gente a cauallo alla leggiera per andarlo pizzicando, et a cio ſarebbono ottimi gli Vngari.

Ne gli eſerciti ſono neceſſarie diuerſe ſorti d'armature p uarii fini, & p diuerſi effetti.

La caualleria graue è buona p urtare, & per rompere, & la leggiera p ſeguitare la uittoria.

La uera maniera di ſeruirſi della caualleria Vngara è il tenerla nelle ſeconde ſchiere, dopo gli armati, laſciandoli poi ãdare p ſeguire il corſo d'una uittoria.

Qual maniera si ha da tenere, uolendosi andar à trouare il Turco nel suo posto, & superarlo. Capitolo. VIII.

On sempre si aspetta l'inimico nel posto, anzi molte volte bisogna andarlo à trouare nel suo: io pur continuo à parlare de' Turchi per adesso: & poniamo caso ancora, ch'egli assedij una Piazza nostra, & se le voglia poi mandare qualche soccorso.

In caso tale adunque è necessario, che il Mastro di Campo Generale sia principalmente ben proueduto di vettouaglia, & di tutte le altre cose bisogneuoli per lo tempo, che li conuerrà stare molto vicino all'inimico di si numerosa Caualleria, ilquale come armato alla leggiera è velocissimo nel preuenire, & nel sopragiungere con improuisi assalti, laonde nel marciare egli ha da usare grã diligenza ne' Corritori, dupplicãdoli, et triplicãdoli ancora da ogni bãda et perche potrebbe l'inimico, lasciata sufficiẽte guardia

Chi ha l'inimico ue locissimo nel preuenire, & nel sopragiungere con improuisi assalti, li tẽga sopra di cõtinuo quantita grande di Corritori.

guardia per l'assedio, venire co'l neruo delle forze ad incontrarlo in campagna su'l camino: egli ha da procurar di marciare co' fianchi sicuri: & la maniera, che in questa occasione osseruarassi, potrà essere anche propria per la sicurezza dell'Esercito, quando egli, come dianzi si disse deuerà auanzarsi per dar calore alla Caualleria, la quale seguiti il Turco, che si fugga.

Deue il Mastro di Cãpo Gen. le marciare co' fianchi sicuri per campagna, oue l'inimico possa sopra giungere, & assaltarlo.

Come possa il Mastro di Campo Generale assicurare i fianchi dell'Esercito, marciando contra il Turco in Campagna rasa per hauer tempo di trincierarsi.

Capitolo. IX.

Carri per l'ordinario sono riputati da' guerrieri, molto atti rispetto alla positura loro per asicurare i fianchi dell'Esercito nel marciare: & di ciò si accennò ne' fogli adietro, con tutto questo vi si uegono non poche difficoltà, non solamente, perche i Carrattieri non caminano vgualmente, per paura d'ogni picciolo numero di

ro di arcieri, che da lontano saettino: ma, perche, se vn cauallo è ammazza to, ò si rompe vna ruota, ò altra cosa necessaria, che si guasti, tutti i sequenti carri si sogliono fermare per alquanto spatio di tempo: non nego però, che à tutto ciò non si possa trouare rimedio: atteso, che guastandosi vn carriaggio, si può porre parte della robba, ch'e sopra di lui soura il carro, che marcia innanzi, & parte sopra di quello, che dietro lo segue tirando poi fuora di camino l'inutile car ro, ancorche ei fusse del Generalissimo stesso: & puossi prouedere ancora, che un carro marciarebbe, ancor che fusse ammazzato vn cauallo: che non fussero taglia te dalle scimittarre le corde, che aiutano à tirarlo, che in occasione d'vn arma gagliarda, non potesse non che più, ma ne vn sol Carrattiere fuggirsi fuori dell'ordinanza de gli altri carri, & trouar buone, & facili maniere per offendere il Tur co, stando si i soldati nostri setra i carri so pradetti ma io credo, che un mio pensiero nell'effetto riuscisse molto à proposito, & per poter rispondere all'inimico, &

Quando si rompe un carro in marciando co'l bagaglio, si pone parte della roba ch'è soura di esso, nel carro, che li marcia innanzi, et parte sopra quello che dietro li se[gue] [illegible] do poi fuo[ri] [illegible] no i inutili carri.

con

con grande offesa di lui: ma principalmente per guadagnar tempo da potermi fortificare nella sopranominata maniera.

Io vorrei hauere vna buona quantità di catene, non molto grosse, hauendo esse à interrompere solamente il corso del cauallo, & fussero accommodate nell'estremità loro in maniera, che si potessero attaccare insieme, essendo poi strascinate à fianchi nel marciare vna dopo l'altra da' Guastatori, à lato a' quali ve ne seguitassero altri, portando ciascuno d'essi un palo in spalla con la punta ferrata, & nel capo d'esso vn'anello incassato, per lo quale passando la catena, ella rimanesse sostentata da terra due piedi, & mezo, òtre in circa, quanto il cauallo ui possa vrtare con le gambe, & non co'l petto: à ciascuno di questi darei per compagno vn'altro guastatore con vna grossa mazza di legno ordinando à tutti vnitamente, che veden do essi l'inimico pronto per inuestire, piantati i pali, il che facilmente in pianura senza sassi si farà con cinque, ò sei colpi di mazza, passino per gli anelli le catene & in tal maniera restaranno assicurati i

fianchi

fianchi da improuisi accidenti con trecen to, ò con quattrocento huomini, che s'impieghino in cotal lauoro: ne ciò sarà scommodo, non hauendo in occasione tale, & in tal sito che fare i guastatori, i quali ritiratisi poi dentro alle catene, staranno pronti co'lor compagni per fare le trinciere, non pretendendo io altro dall'aiuto di queste catene, se non di potere ne'repentini accidenti tener sospeso per qualche tempo l'inimico, & trincierarmi: il che seguirà con sicurezza ancora, riceuendo esse catene la difesa da vna ordinanza di picche, & di moschetti à tre per fila, cioè vna fila delle vne, & vna de gli altri, che lor camini appresso, deuendosi l'vna, & l'altra ordinanza presentare alla difesa, ritirate che siano le catene, con spianare per maggior fortezza le picche, l'vna dietro all'altra: sotto il qual calore incominciaranno i guastatori à cauare le trinciere. Se l'inimico si ferma à tentare alcuna cosa, io vorrei, che si osseruasse la maniera sopradetta, stando nel posto, & lasciando giuocare la Caualleria leggiera, la quale facilmente

Sarà stimato di gran senno il Mastro di campo generale trouando inuentioni p tenere sospeso l'inimico mar ciandosi i campagna rasa finche ui si possa trincierare

T potrà

potrà uscire per ogni parte, in quanto appartiene alle catene, che possono aprirsi a ue, & quanto piace: & se l'inimico si ritira verso gli alloggiamenti suoi, come il bisogno glie lo commandarà: il Mastro di Campo Generale tornarà egli ancora à caminare, auanzandosi più che si può in nuouo posto la sera, come anche nel seguente giorno per tempo, innanzi, ch'esso inimico si presenti, & così di posto in posto andarà sicuramẽte accostandosi à lui, & penetrandoli ne gl'istessi Quartieri, perch'ei non è solito di trincierarsi, & potrà tanto trauagliarlo con l'artiglieria, & con reiterate arme, & massimamente di notte, che lo sforzarà à venir à combattere nel suo posto trincierato, ò almeno in tanta vicinanza della Piazza si trouarà qualche buona occasione d'intrometterui il soccorso.

Gran danno è p. fare il Mastro di Cãpo generale all'inimico, et siasi anche in campagna rasa, se marciãdo esso inimico, li camini dietro, fermando si per combattere, si chiuda tra buone trinciere.

I L F I N E.

TAVOLA

DELLE COSE NOTABILI

A

T 2 Bi-

D

E

e mol-

Gio-

L

Notabili.

di-

Lodouico

M

Quando

Sag-

Se

IL FINE.